

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 gennaio 2005, n. 56

Legge 499/99 e DM S/25279/03. Programma interregionale “Sviluppo rurale” – Sottoprogramma “Innovazione Ricerca”. Approvazione bando per la concessione di contributo per progetto “Sviluppo di metodi innovativi di gestione dei frutti nella fase post-raccolta”

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 gennaio 2005, n. 60

Legge 499/99 e DM n. S/25279/2003. Programma interregionale “Sviluppo rurale” – Sottoprogramma “Innovazione e Ricerca”. Approvazione bando per la concessione di un contributo per il progetto “Azioni di innovazione e ricerca a supporto del piano ‘Proteine vegetali’”

DELIBERAZIONI REGIONALI

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 gennaio 2005, n. 56

Legge 499/99 e DM S/25279/03. Programma interregionale "Sviluppo rurale" – Sottoprogramma "Innovazione Ricerca". Approvazione bando per la concessione di contributo per progetto "Sviluppo di metodi innovativi di gestione dei frutti nella fase post-raccolta"

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamate:

- la Legge 23 dicembre 1999, n. 499 recante "Razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale" ed in particolare l'art. 2, comma 7, lett. c) – che prevede, tra l'altro, – nell'ambito del Documento Programmatico Agricolo, Agroalimentare, Agroindustriale e Forestale nazionale (D.P.A.A.F.) di cui al comma 5 del medesimo art. 2 – l'attuazione di programmi interregionali;
- la deliberazione CIPE 3 maggio 2001, n. 71 che ha approvato il predetto Documento Programmatico di durata triennale;
- dato atto:
- che a partire dal 2002 è stata avviata, tra il Ministero delle Politiche agricole e forestali e le Regioni interessate, una nuova fase di programmazione strutturata – convenzionalmente denominata III fase di attuazione – cui è conseguita l'elaborazione dei Programmi interregionali "Sementiero", "Proteine vegetali", "Agricoltura e Qualità", "Sviluppo rurale – Sottoprogramma 'Servizi di Sviluppo'" e "Sviluppo Rurale – Sottoprogramma 'Innovazione e Ricerca'";
- che, sotto il profilo finanziario, tale nuova fase si è concretizzata con l'assegnazione e l'impegno a favore delle Regioni e Province autonome della somma complessiva di Euro 44.636.320,00 per la realizzazione di interventi compresi nei sopracitati Programmi disposta con il Decreto Direttoriale del Ministero delle Politiche agricole e forestali – Direzione generale per le Politiche strutturali e lo Sviluppo rurale – n. S/25279 in data 23 dicembre 2003;
- che l'assegnazione a favore della Regione Emilia-Romagna pari ad Euro 5.166.164,00 è stata acquisita al bilancio regionale con deliberazione n. 734 del 26 aprile 2004;

vista la Relazione della Direzione generale per le Politiche strutturali e lo Sviluppo rurale del Ministero delle Politiche agricole e forestali, acquisita agli atti della Direzione generale Agricoltura al n. AAG/DAG/03/33460 di protocollo in data 18 novembre 2003;

considerato che dalla suddetta Relazione, per quanto concerne il Sottoprogramma "Innovazione e Ricerca" si evince:

- che sono state approvate 11 schede di ricerca, corrispondenti ad altrettanti progetti interregionali di ricerca e innovazione;
- che la realizzazione di tali progetti è coordinata da una Regione capofila cui compete, in nome e per conto delle altre Regioni aderenti, l'attività di programmazione e di gestione;
- che le Regioni capofila sono destinatarie dirette delle risorse previste a livello nazionale per le diverse tematiche di ricerca;
- che la realizzazione dei singoli progetti interregionali deve essere condotta secondo le modalità organizzative e operative della Regione capofila, affiancata da un Comitato di progetto di cui fanno parte i rappresentanti delle Regioni aderenti al progetto medesimo;

preso atto:

- che l'Emilia-Romagna è stata individuata quale Regione ca-

pofila per la realizzazione delle azioni comprese nelle seguenti schede progettuali:

- a) azioni di innovazione e ricerca a supporto del Piano "Proteine Vegetali";
- b) sviluppo di metodi innovativi di gestione dei frutti nella fase di post-raccolta: definizione degli indici di raccolta in funzione della qualità di consumo e delle modalità di conservazione e commercializzazione;
- che per le finalità suddette sono riservati, nell'ambito delle risorse complessivamente attribuite con il citato DM n. S/25279 del 23 dicembre 2003, Euro 2.350.000,00;
- che tale somma è tuttora iscritta sul Capitolo 18328 "Interventi per l'attuazione dei Programmi interregionali previsti nell'ambito del Documento Programmatico Agroalimentare, Agroindustriale e Forestale 2001-2003 – Programma "Innovazione e Ricerca" (art. 2, comma 2, Legge 23 dicembre 1999, n. 499) – Mezzi statali", di cui all'UPB 1.3.1.2.5561 "Attuazione programmi interregionali – Risorse statali" del bilancio per il corrente esercizio finanziario approvato con L.R. 23 dicembre 2004, n. 28;

viste le "Linee Guida" per la definizione delle procedure per la realizzazione dei progetti di ricerca finanziati nell'ambito dei Programmi interregionali – III fase – approvate dai referenti regionali della Rete interregionale per la Ricerca agraria, forestale, acquacoltura e pesca della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, nella seduta del 2 marzo 2004;

rilevato, sotto il profilo normativo, che la realizzazione delle predette azioni è disciplinata dalla L.R. 11 agosto 1998, n. 28 "Promozione dei servizi di sviluppo al sistema agro-alimentare" e dalla conseguente deliberazione attuativa n. 1750 in data 6 settembre 2004;

atteso che la predetta somma di Euro 2.350.000,00 è finalizzata alla realizzazione delle azioni contenute nelle due richiamate schede secondo la seguente articolazione:

- Euro 1.400.000,00 per la tematica di cui alla precedente lettera a), di cui:
 - Euro 1.216.000,00 quale contributo per la realizzazione di progetti concernenti azioni di innovazione e ricerca a supporto del Piano "Proteine Vegetali";
 - Euro 100.000,00 per acquisizione di beni e servizi per le attività di gestione del progetto, di predisposizione operativa e di trasferimento dei risultati da parte della Regione Emilia-Romagna;
 - Euro 84.000,00 per acquisizione di beni e servizi relativi ad attività di costituzione di nuove cultivar di pisello proteico;
- Euro 950.000,00 per la tematica di cui alla precedente lettera b), di cui:
 - Euro 900.000,00 quale contributo per la realizzazione di progetti concernenti attività di sviluppo di metodi innovativi di gestione dei frutti nella fase di post-raccolta;
 - Euro 50.000,00 per acquisizione di beni e servizi per le attività di gestione del progetto, di predisposizione operativa e di trasferimento dei risultati da parte della Regione Emilia-Romagna;

dato atto che – per quanto concerne l'utilizzazione delle quote di risorse destinate all'acquisizione di beni e servizi – si provvederà con separato atto alla individuazione delle diverse iniziative di spesa nel rispetto delle normative vigenti in materia;

ritenuto di attivare con il presente atto la realizzazione operativa della scheda progettuale "Sviluppo di metodi innovativi di gestione dei frutti nella fase di post-raccolta: definizione degli indici di raccolta in funzione della qualità di consumo e delle modalità di conservazione e commercializzazione", di cui alla sopracitata lettera b);

preso atto:

- che alla tematica in questione hanno formalmente aderito, oltre alla Regione Emilia-Romagna, le seguenti Regioni: Ba-

silicata, Calabria, Campania, Lazio, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Veneto;

- che le predette Regioni hanno altresì segnalato alla Direzione generale Agricoltura i nominativi dei propri rappresentanti quali componenti del Comitato di progetto, successivamente costituito con deliberazione n. 2146 in data 2 novembre 2004;
- che di tale Comitato la Regione Emilia-Romagna dovrà avvalersi in tutte le fasi di gestione dell'intervento in oggetto anche al fine di garantirne l'interregionalità nella fase di predisposizione, di valutazione delle proposte operative, di realizzazione delle attività e di diffusione dei risultati ottenuti;

considerato che – in relazione alla esigenza di integrazione, cooperazione e sinergia, fortemente evidenziata nei più recenti orientamenti di politica della ricerca a livello nazionale e comunitario – le Linee Guida sopra richiamate prevedono espressamente l'individuazione di un unico soggetto attuatore per la realizzazione delle azioni in questione;

attesa la competenza di questa Amministrazione in qualità di soggetto capofila, in ordine alla assunzione di tutti gli atti finalizzati alla definizione delle modalità e dei criteri per la presentazione, valutazione e realizzazione delle azioni di che trattasi;

ritenuto di provvedere in merito, approvando uno specifico bando, il cui testo è allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale;

vista la L.R. 23 dicembre 2004, n. 28 di approvazione del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005 ed in particolare la tabella H);

vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" ed in particolare l'art. 37, comma 4;

vista, altresì, la propria deliberazione n. 447 del 24 marzo 2003, recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali";

dato atto del parere di regolarità amministrativa espresso dal Direttore generale Agricoltura, dott. Dario Manghi, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. 43/01 e della predetta deliberazione 447/03;

su proposta dell'Assessore Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile;

a voti unanimi e palesi, delibera:

1) di richiamare le considerazioni formulate in premessa che costituiscono pertanto parte integrante del presente dispositivo;

2) di approvare il bando finalizzato alla concessione di un contributo di Euro 900.000,00 per la realizzazione – nell'ambito del Programma Interregionale "Sviluppo rurale", Sottoprogramma "Innovazione e Ricerca" – della scheda progettuale "Sviluppo di metodi innovativi di gestione dei frutti nella fase di post-raccolta: definizione degli indici di raccolta in funzione della qualità di consumo e delle modalità di conservazione e commercializzazione", nel testo allegato al presente atto del quale costituisce parte integrante e sostanziale;

3) di disporre che il presente atto venga pubblicato in forma integrale nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna;

4) di disporre, altresì, che il bando di cui al presente atto venga pubblicato per estratto sui quotidiani di tiratura nazionale "Il Sole 24 Ore" ed "Il Corriere della Sera".

ALLEGATO

Programma interregionale "Sviluppo rurale" Sottoprogramma "Innovazione e Ricerca". Bando finalizzato alla concessione di un contributo per la realizzazione del progetto "Sviluppo di metodi innovativi di gestione dei frutti nella

fase di post-raccolta: definizione degli indici di raccolta in funzione della qualità di consumo e delle modalità di conservazione e commercializzazione"

Art. 1

Finalità e descrizione dell'iniziativa

La Regione Emilia-Romagna – in esecuzione del Decreto Direttoriale del Ministero delle Politiche agricole e forestali – Direzione generale per le Politiche strutturali e lo Sviluppo rurale – n. 25279 del 23/12/2003 di attuazione della Legge 23 dicembre 1999, n. 499, recante "Razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare e forestale" approva, in qualità di soggetto capofila, in nome e per conto delle Regioni Piemonte, Veneto, Toscana, Marche, Molise, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia e delle Province autonome di Trento e Bolzano che hanno dichiarato interesse alla tematica, il presente bando finalizzato al finanziamento del progetto interregionale di ricerca denominato "Sviluppo di metodi innovativi di gestione dei frutti nella fase di post-raccolta: definizione degli indici di raccolta in funzione della qualità di consumo e delle modalità di conservazione e commercializzazione" di seguito rinominato per brevità "Frutticoltura post-raccolta".

Tale progetto è inserito nell'ambito delle iniziative della Legge 499/99 Programmi interregionali Sviluppo rurale – Sottoprogramma Innovazione e Ricerca, ed ha per oggetto l'attuazione di iniziative di ricerca e sviluppo nel campo della innovazione tecnica e tecnologica in agricoltura relativamente allo "Sviluppo di metodi innovativi di gestione dei frutti nella fase di post-raccolta: definizione degli indici di raccolta in funzione della qualità di consumo e delle modalità di conservazione e commercializzazione".

Il Programma interregionale individua interventi che portano ad incrementare la qualità della produzione frutticola nazionale con particolare riferimento ad aspetti quali:

- la protezione, nella fase finale della filiera, da avversità di diversa origine fisiologica o patologica con strategie di protezione integrata in post-raccolta collegate con quelle di campo salvaguardando le caratteristiche qualitative dei prodotti, in particolare quelle igienico-sanitarie;
- la messa a punto e la verifica applicativa di tecniche e strumenti non invasivi per la definizione di indici ottimali di raccolta;
- lo studio di sistemi di conservazione innovativi funzionali allo sviluppo della tracciabilità;
- l'ottimizzazione delle tecniche di gestione del prodotto iniziando dalle fasi di campo fino alla raccolta e nelle successive fasi di conservazione, lavorazione e confezionamento, fino alla predisposizione dei prodotti per la distribuzione;
- l'ottimizzazione degli aspetti legati al trasporto, alla gestione degli imballaggi ed alla logistica.

Il progetto "Frutticoltura post-raccolta" è stato definito nei suoi contenuti dal Comitato di progetto costituito tra i rappresentanti designati dalle Regioni interessate alla specifica attività e formalmente istituito con deliberazione della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2146 in data 2 novembre 2004.

Le modalità ed i criteri per la presentazione, valutazione e realizzazione del progetto fanno riferimento:

- alla normativa in vigore nella Regione Emilia-Romagna ed in particolare alla L.R. 11 agosto 1998, n. 28 "Promozione dei servizi di sviluppo al sistema agro-alimentare", così come modificata dalla L.R. 28 dicembre 1998, n. 43 ed alla nuova delibera dei criteri applicativi n. 1750 del 6 settembre 2004 recante "Nuovi criteri e modalità per l'attuazione dell'intervento regionale nel settore della ricerca e sperimentazione in campo agricolo e linee guida per gli interventi di assistenza tecnica di livello provinciale ai sensi della L.R. 28/98";
- alle Linee Guida di carattere generale per la definizione delle procedure per l'assegnazione di progetti di ricerca finanziati nell'ambito dei Programmi Interregionali – III fase – appro-

vate nella seduta del 2 marzo 2004 dai referenti regionali della Rete Interregionale per la Ricerca agraria, forestale, acquacoltura e pesca della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome.

Le predette Linee Guida prevedono, tra l'altro, che i progetti, eventualmente articolati anche in sottoprogetti, siano preferibilmente affidati, per la loro realizzazione, secondo la procedura del bando pubblico e che l'oggetto di ciascun bando venga affidato al primo progetto in graduatoria, per l'intero importo messo a bando.

La realizzazione del progetto da parte di un unico soggetto (organismo e/o associazione temporanea d'impresa) risponde peraltro all'esigenza di integrazione, cooperazione e sinergia, fortemente evidenziata nei più recenti orientamenti di politica della ricerca a livello nazionale e comunitario.

Art. 2

Obiettivi del progetto

Le specie oggetto di studio nel progetto sono quelle di maggior interesse economico dei territori delle regioni coinvolte ed in particolare:

- Pesco
- Melo
- Uva da tavola
- Actinidia
- Clementine.

Gli areali da coinvolgere per le singole specie saranno:

- Pesco: areale Campano, areale Piemontese, areale Siciliano, areale Veneto Romagnolo, areale Calabro-Lucano;
- Melo: areale Trentino Alto Adige, areale Piemontese, areale Veneto Emiliano, areale Campano e Centro Italia;
- Uva da tavola: areale Pugliese e areale Siciliano;
- Actinidia: areale Laziale, areale Emiliano-Romagnolo, areale Piemontese;
- Clementine: areale Calabrese, areale "Arco Ionico" (Basilicata e Puglia), areale Siciliano.

Per ogni areale si dovrà operare sulle varietà più rappresentative.

Gli obiettivi specifici del progetto possono essere riassunti come segue:

- definizione degli indici di raccolta dei frutti in funzione della qualità di consumo e delle modalità di conservazione e commercializzazione, utilizzando parametri uniformi per aree territoriali (macro aree omogenee). Definizione di aspetti relativi alla calibratura e selezione dei frutti. Messa a punto e verifica applicativa di tecniche e di strumenti per la definizione dei tempi e dei modi ottimali di raccolta e per la valutazione della qualità dei frutti su tutta la filiera;
- approfondimento delle conoscenze sui principali patogeni e fisiopatie per mettere a punto metodi di diagnosi e previsione delle infezioni latenti su frutta ed uva da tavola al momento della raccolta. Ricerca, sperimentazione e messa a punto di strategie di controllo delle avversità di diversa origine fisiologica o patologica con tecniche di protezione integrata che non influiscano sulle caratteristiche qualitative ed igienico-sanitarie dei prodotti;
- definizione di un protocollo per la valutazione simulata della shelf-life per le diverse specie per prevedere il decorso della qualità durante l'intero periodo della distribuzione commerciale. Studio sulle tecniche di conservazione più appropriate per rallentare i processi biochimici di invecchiamento e degradazione del frutto;
- confezionamento e packaging: attraverso verifiche applicative di nuove tecniche di confezionamento per la grande distribuzione con materiali speciali ed atmosfere modificate;
- tracciabilità e logistica: per l'ottimizzazione degli aspetti legati al trasporto, alla gestione degli imballaggi ed alla logistica fino alla gestione del prodotto sul punto vendita. Studio e messa a punto di sistemi di conservazione innovativi funzionali allo sviluppo della tracciabilità;
- trasporto: verifiche della temperatura e dell'umidità durante

il trasporto attraverso micro rilevatori su tutta la filiera ed ottimizzazione, attraverso la messa a punto di specifici sistemi informatici, della fruibilità dei dati in "tempo reale";

- trasferimento, durante tutto lo sviluppo del progetto, dei risultati delle attività alle strutture che si occupano di Servizi di sviluppo nelle singole Regioni aderenti o a persone da esse individuate attraverso interventi informativi e formativi;
- divulgazione dei risultati acquisiti mediante la realizzazione di pubblicazioni destinate ai diversi operatori della filiera (cooperative, addetti alla lavorazione ed alla distribuzione dei prodotti, tecnici, ecc...) ed incontri tecnici.

Art. 3

Azioni del Progetto

Si tratta di attività di ricerca e sperimentazione e trasferimento dell'innovazione da affidare ad Enti e Strutture con competenza in materia di tecnologia alimentare e gestione dei prodotti frutticoli, che dovranno operare alla messa a punto di strategie volte all'ottimizzazione dei processi di gestione dei prodotti frutticoli nelle fasi successive alla raccolta. L'attività è volta al perfezionamento delle tecniche convenzionali ed alla loro integrazione con interventi innovativi. In relazione agli obiettivi, le principali azioni possono così essere riassunte:

1. Individuazione di parametri di tipo chimico-fisico e biochimico per la valutazione della qualità dei frutti e studio sull'equilibrio tra i vari componenti del frutto, attraverso sistemi opto-informatici e strumenti chimici e fisici (NIR, laser, ecc...) anche portatili, sviluppando le possibili correlazioni tra parametri strumentali e analisi sensoriali, per migliorare la qualità "complessiva" dei frutti percepita dal consumatore;
2. Sviluppo di metodi di "difesa" post-raccolta con mezzi a basso impatto principalmente contro:
 - moniliosi del pesco
 - mosca della frutta per tutte le specie considerate (ricerca di metodi alternativi al dimetoato)
 - marciumi dell'uva da tavola con particolare interesse per il marciume acido
 - botrite su Actinidia con particolare riferimento ai sistemi fisici che bloccano l'ossigenazione del frutto
 - water spot su clementino
 - Gleosporium e penicillium della mela
 - marciumi sia su specie che vengono conservate a lungo (es. Actinidia) sia per le conservazioni di breve (pesche, clementine) e media durata (uva da tavola). Definizione delle tecniche anche in funzione della durata di conservazione. Queste tecniche dovrebbero permettere di mantenere elevati standard qualitativi tutelando la salute del consumatore e l'ambiente e ridurre le alterazioni (come ad esempio i marciumi) e quindi l'entità dello scarto sia durante la conservazione che durante il trasporto del prodotto;
3. Verifica dell'applicazione di nuove tecniche di confezionamento per la GDO con materiali speciali (es. membrane a lenta cessione) ed atmosfere controllate;
4. Verifica delle tecniche di trasferimento fino al punto vendita e applicazione di apparecchiature per la rilevazione di temperatura ed umidità;
5. Definizione di un protocollo per la valutazione simulata della shelflife in modo da poter prevedere il decorso della qualità durante l'intero periodo della distribuzione commerciale;
6. Messa a punto di sistemi di gestione della logistica e tracciabilità dei prodotti frutticoli sia in magazzino che durante tutte le fasi successive fino alla commercializzazione;
7. Trasferimento e divulgazione dei risultati. Per le diverse tipologie di ricerca e innovazione proposte il progetto dovrà contenere le azioni per il primo trasferimento dei risultati alle strutture che si occupano di servizi di sviluppo nelle singole Regioni aderenti. A tali azioni, che rappresentano una fase fondamentale di tutta l'attività, dovrà essere destinato non meno del 5% del valore del progetto. Nella progettazione di tali azioni si dovrà altresì tenere conto che la Regione

Emilia-Romagna, quale Regione capofila, provvederà, unitamente al Comitato di progetto, all'organizzazione ed al finanziamento del convegno finale e della edizione e stampa dei risultati finali del progetto.

Art. 4

Costo complessivo del progetto e intervento contributivo

L'importo che la Regione Emilia-Romagna – in nome e per conto delle Regioni aderenti – concede a titolo di contributo per la realizzazione delle azioni descritte al precedente articolo 3 è pari ad Euro 900.000,00.

Tale somma concorrerà nella misura massima del 90% a sostenere i costi di realizzazione delle attività previste nel progetto presentato e ammesso a finanziamento.

Non saranno pertanto in nessun caso ritenuti ammissibili progetti il cui costo complessivo sia inferiore ad Euro 1.000.000,00.

Nell'ipotesi in cui il progetto preveda un costo superiore a quest'ultimo importo, i proponenti e/o eventuali partners dovranno provvedere alla copertura della restante somma.

Art. 5

Durata

Il progetto di ricerca deve prevedere una articolazione quadriennale ed una durata massima complessiva di mesi 48. La data di inizio deve essere comunque successiva a quella di presentazione del progetto.

Art. 6

Soggetti richiedenti

Possono presentare progetti per l'accesso al contributo di cui all'art. 4 i seguenti soggetti:

- a) università;
- b) istituti sperimentali a finalità agricola, agro-industriale e rurale;
- c) istituti e centri del Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura (C.R.A.) e del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR);
- d) tutti gli altri soggetti pubblici e privati nazionali ed esteri di «comprovata qualificazione nel settore della ricerca agroalimentare». A tal fine tutti i soggetti, persone fisiche o giuridiche, dovranno dichiarare e successivamente documentare di possedere comprovata qualificazione nel settore della ricerca agroalimentare. Il possesso di tale requisito sarà accertato dall'Amministrazione regionale sulla base:
 - delle finalità istituzionali e dell'organizzazione aziendale, per le sole persone giuridiche;
 - delle precedenti esperienze di studio, ricerca e sperimentazione;
 - della disponibilità di strutture, attrezzature, risorse umane e professionalità adeguate;
- e) gli enti organizzatori della ricerca inseriti nell'elenco istituito dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione 286/00;
- f) piccole e medie imprese operanti nel settore agro-alimentare. Per piccole e medie imprese s'intendono quelle definite tali ai sensi dell'Allegato I del Regolamento (CE) 364/2004 della Commissione del 25 febbraio 2004 recante modifica del Regolamento (CE) 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 per quanto concerne l'estensione del suo campo di applicazione agli aiuti alla ricerca e sviluppo;
- g) cooperative di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- h) consorzi, con personalità giuridica, costituiti tra i soggetti di cui ai precedenti punti f) e g);
- i) aziende sperimentali e laboratori assimilati inseriti nell'elenco istituito dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione 281/00.

Tutti i soggetti delle categorie di cui ai predetti punti f), g) ed h) devono:

- documentare di possedere comprovata qualificazione nel settore della ricerca agro-alimentare. Il possesso di tale requisito sarà accertato dall'Amministrazione regionale sulla base:

- delle finalità e dell'organizzazione aziendale;
- delle precedenti esperienze di studio, ricerca e sperimentazione;
- della disponibilità di strutture, attrezzature, risorse umane e professionalità adeguate

ovvero

sulla base dell'affidamento della responsabilità scientifica ad équipes esterne in possesso del suddetto requisito di comprovata qualificazione nel settore della ricerca agro-alimentare;

- dimostrare – essendo in ogni caso escluso, in base a quanto previsto nella “Disciplina comunitaria per gli aiuti di Stato alla ricerca e allo sviluppo” (Comunicazioni 96/C 45/06, 98/C 48/02 e 2002/C 111/03), che i contributi concessi ai sensi della L.R. 28/98 rappresentino aiuto al funzionamento – l'entità delle risorse destinate ad attività di ricerca nell'esercizio finanziario precedente a quello di presentazione dell'istanza, ai fini dell'accertamento dell'effetto incentivante del contributo richiesto, in conformità a quanto disposto dall'art. 6 della sopracitata Comunicazione 96/C 45/06.

Per le piccole e medie imprese l'effetto incentivante può essere considerato presumibile ai sensi del punto 6.4 della medesima Comunicazione.

I soggetti partecipanti possono attivare contratti di partenariato secondo quanto disposto dalla normativa in vigore ovvero costituire consorzi e società consortili.

Sono considerate forme di partenariato:

- riunioni o associazioni temporanee di impresa;
- gruppi europei di interesse economico (GEIE).

In particolare devono essere rispettate le seguenti condizioni:

- individuazione di un capoprogetto che svolge funzioni di referente unico nei rapporti con l'Amministrazione regionale;
- tutti i partner sono soggetti alle medesime condizioni stabilite per i beneficiari singoli.

Art. 7

Attività ammesse

Le attività ammesse a contributo sono le seguenti:

- attivazione e gestione complessiva dell'intervento;
- coordinamento e organizzazione tecnico-amministrativi;
- attività di studio, di ricerca e di sperimentazione;
- realizzazione di attività e di strumenti divulgativi per un'efficace primo trasferimento dei risultati.

Per la realizzazione delle attività di cui sopra i beneficiari sono tenuti a garantire:

- il rispetto delle norme in materia di affidamento di servizi, forniture e lavori recate dalla legislazione nazionale e comunitaria vigente;
- il rispetto delle norme sulla sicurezza dei cantieri;
- il rispetto delle norme in materia di contratti di lavoro.

Art. 8

Spese ammissibili

I progetti presentati devono indicare le spese, stimate in via presuntiva, calcolate sulla base delle voci di spesa definite ammissibili e dei parametri stabiliti nel presente bando.

Nel caso di progetti realizzati tramite partenariato, devono essere indicate le spese distintamente per ciascuno dei partner.

Il preventivo delle spese deve essere rappresentato per ciascuna delle quattro annualità di sviluppo del progetto.

Nel progetto il richiedente deve dichiarare la data prevista di inizio delle attività.

Saranno ammesse esclusivamente le spese sostenute dal

beneficiario del contributo a decorrere dalla data di effettivo inizio delle attività e non saranno considerate ammissibili spese supportate da documentazione recante data posteriore di oltre 60 giorni rispetto al termine di ciascuna annualità.

Le spese eventualmente sostenute da richiedenti che hanno presentato un progetto non finanziato, non costituiscono in alcun caso impegno di finanziamento per la Regione Emilia-Romagna.

Spese per il personale

Per spese di personale si intende il costo totale e reale del personale scientifico e tecnico in carico ai partecipanti al progetto ed utilizzato, totalmente o parzialmente, per l'esecuzione dei lavori previsti nel progetto stesso. In tale ambito sono ricomprese:

- le spese dirette ed indirette del personale dipendente impegnato nel progetto;
- l'importo lordo dei compensi di liberi professionisti, di incaricati e di borsisti;
- le spese vive di missione, sostenute dal personale a qualsiasi titolo impegnato nel progetto.

Il progetto deve contenere un idoneo preventivo che espliciti le spese relative a:

- a) personale con rapporto di lavoro subordinato;
- b) personale con rapporto di lavoro diverso da quello subordinato.

Per quanto riguarda il personale di cui alla lettera a), devono essere fornite le seguenti informazioni:

- nome e cognome;
- organismo di appartenenza, qualifica, tipo di contratto (tempo indeterminato, a termine), costo a giornata (calcolato dividendo il costo annuo complessivo per 210 giorni), giornate dedicate al progetto distinte per attività, costo delle spese di missione a carico del progetto divise per attività.

Il costo annuo complessivo deve essere desunto dall'apposita contabilità e comprende la retribuzione complessiva lorda, più la parte degli oneri previdenziali a carico del datore di lavoro (contributi pensionistici, assicurazione malattie, contributi per la sicurezza sociale, ecc.).

Relativamente al costo del personale dipendente sono ammesse le tariffe previste dalla relativa normativa contrattuale vigente.

Non sono ammesse le spese relative al personale dipendente da pubbliche Amministrazioni, Università e altre Istituzioni scientifiche (centri di ricerca dei Ministeri, CNR, ENEA, etc.), impegnato nella realizzazione del progetto quando l'attività di detto personale è resa nell'ambito delle funzioni istituzionali.

Non sono ammissibili spese di personale riferite alla partecipazione a corsi di formazione e aggiornamento di base.

Per quanto riguarda il personale di cui alla lettera b), devono essere fornite le seguenti informazioni:

- nome e cognome o, in mancanza, la qualifica;
- eventuale organismo di appartenenza, qualifica, tipo di rapporto contrattuale (borsa di studio o contratto libero professionale), oggetto della prestazione nell'attività, costo a carico dell'attività.

Ai fini della definizione della spesa ammissibile, per il personale con contratto (rapporto contrattuale) libero professionale si fa riferimento alle tariffe adottate dai relativi Ordini professionali.

Sia per il personale di cui alla lettera a) che per quello di cui alla lettera b), eventuali maggiorazioni rispetto ai parametri tariffari sopra indicati devono essere adeguatamente motivate.

Spese per la realizzazione

Si intendono le spese necessarie per la realizzazione delle attività previste dal progetto diverse da quelle relative al personale.

Le spese relative a beni e servizi che non esauriscono la loro funzione nell'ambito del progetto sono ammissibili solo

per la parte in cui sono strettamente ed esclusivamente funzionali al progetto stesso. Le voci di spesa ammissibili sono suddivise nelle seguenti categorie:

- beni durevoli;
- beni non durevoli;
- servizi esterni;
- servizi svolti direttamente dal beneficiario.

Per la categoria beni durevoli sono ammissibili le quote di ammortamento di immobilizzazioni materiali ed immateriali strettamente funzionali al progetto.

Sono immobilizzazioni materiali: gli impianti, i macchinari, le attrezzature, i fabbricati.

Sono immobilizzazioni immateriali: i brevetti, i marchi, le concessioni di licenze d'uso ed altre assimilabili o equivalenti comprese le licenze non annuali dei programmi per elaboratori elettronici.

Per ogni bene durevole da utilizzare nel progetto, nell'istanza devono essere indicate le seguenti informazioni:

- descrizione dettagliata del bene;
- valore a nuovo del bene;
- anno di acquisizione;
- quota annuale di ammortamento;
- percentuale di uso nel progetto;
- costo a carico del progetto.

Per i soli organismi privati, le quote di ammortamento annuali dovranno essere riportate nel registro dei cespiti dei beni ammortizzabili.

Non sono ammissibili le quote di ammortamento di attrezzature già oggetto di intervento finanziario comunitario, nazionale o regionale.

Per la categoria beni non durevoli sono ammissibili:

- spese per materiali di consumo;
- spese per materiali non inventariabili;
- spese per beni e materiali ammortizzabili nell'arco di un solo anno, comprese le licenze d'uso dei programmi per elaboratori elettronici ammortizzabili in un solo anno.

Per ogni bene non durevole da utilizzare nel progetto, nell'istanza devono essere indicate le seguenti informazioni:

- descrizione dettagliata del bene;
- prezzo o costo a carico del progetto.

Per la categoria servizi esterni sono ammissibili:

- spese per canoni d'affitto, di noleggio, di manutenzione, di leasing (esclusi gli interessi) o d'uso di strutture – fabbricati – attrezzature – impianti – macchinari o altri beni equivalenti comprese le licenze (o canoni) d'uso annuali di programmi per elaboratori elettronici;
- spese per prestazioni d'opera e servizi resi da soggetti pubblici e privati diversi dai partner di progetto, anche nell'ambito di uno specifico contratto;
- spese per rimborsi a terzi per danni o mancati redditi causati da specifiche attività previste nel progetto;
- spese per assicurazioni e manutenzioni di attrezzature e software utilizzati esclusivamente per la realizzazione del progetto;
- spese legali e notarili direttamente legate al progetto e necessarie per una sua corretta preparazione e/o esecuzione.

Le spese relative ai servizi esterni devono essere adeguatamente motivate e dettagliate nel preventivo del progetto.

Le spese relative alle tipologie indicate fra le spese generali di cui al successivo punto sono ammesse fra le spese di realizzazione del progetto nel solo caso in cui le caratteristiche specifiche del progetto siano tali da qualificare dette spese come strettamente attinenti ai fini della realizzazione dell'attività.

Le spese per le attività di servizio svolte direttamente dal beneficiario (es. analisi chimiche) sono ammesse per un importo pari al costo effettivo e comunque non superiore al costo di mercato.

Non sono comunque ammissibili spese di rappresentanza (es.: pranzi, viaggi promozionali, ecc.).

Spese generali

Per spese generali si intendono i costi di carattere generale ascrivibili al progetto in modo indiretto e pertanto ammissibili in misura percentuale.

Per i soggetti che dispongono di contabilità analitica, i criteri di ammissibilità delle spese generali sono così definiti:

- a) tipologie di spese ammissibili:
- spese di amministrazione, direzione e segreteria;
 - spese di ammortamento e leasing di immobili, apparecchiature e software ad eccezione della quota interessi;
 - spese di manutenzione (immobili, apparecchiature, software);
 - affitto dei locali;
 - spese per il funzionamento degli Organi di amministrazione e di controllo;
 - spese bancarie limitatamente ai costi vivi per operazioni su bonifici e per istruttorie di fidejussioni;
 - spese postali, telefoniche, telematiche, di elettricità, riscaldamento, pulizia e custodia dei locali, assicurazioni e cancelleria;
 - spese per l'acquisizione e il mantenimento della certificazione di qualità;
 - abbonamenti a riviste amministrative e tributarie;
 - spese legali e notarili per adempimenti statutari di legge.

Le spese generali devono comunque essere:

- verificabili nella contabilità;
- non incluse nei costi diretti;
- non finanziate specificatamente da terzi;

b) percentuale di ammissibilità

Sono ammissibili spese generali, sul totale della spesa ammissibile del progetto, in percentuale massima del 25%.

In ogni caso, la percentuale delle spese generali non potrà superare l'effettiva incidenza percentuale delle spese generali – calcolate secondo i presenti criteri – complessivamente sostenute dal beneficiario sul valore della produzione o, in assenza, del totale delle entrate risultanti dal bilancio relativo all'anno in cui si sono prevalentemente svolte le attività.

A tal fine, nel progetto la previsione delle spese generali deve essere formulata tenendo conto dei dati risultanti dall'ultimo bilancio disponibile ovvero, per i soggetti di nuova costituzione, sulla base di idoneo preventivo di spesa.

Qualora il periodo di realizzazione dell'attività non coincida con un unico esercizio finanziario, in sede di rendiconto devono essere utilizzati i dati risultanti dal bilancio dell'esercizio in cui si sono svolte, in prevalenza, le attività.

In sede di rendiconto le spese generali possono essere compensate con le spese di realizzazione e/o con le spese di personale, ferme restando comunque la spesa massima ammessa per il progetto e la percentuale massima per le spese generali sopra fissata.

Nei casi in cui il beneficiario non disponga di contabilità analitica la percentuale massima delle spese generali ammissibili si riduce al 5%.

Costi aggiuntivi o marginali

Le Università e le altre Istituzioni scientifiche (centri di ricerca dei Ministeri, CNR, ENEA, etc.) possono richiedere il contributo sui soli costi aggiuntivi connessi alla realizzazione del progetto che non siano coperti da altre entrate.

In detti costi aggiuntivi si ricomprendono esclusivamente costi per personale non dipendente e costi aggiuntivi per la realizzazione del progetto ammissibili secondo i criteri stabiliti al precedente punto "Spese per la realizzazione". Sono ammissibili spese generali per un ammontare massimo del 5% forfetario.

Definizione della spesa ammessa

L'entità della spesa ammessa a contributo viene definita attraverso:

- il parere e le valutazioni degli esperti individuati con le modalità riportate al successivo articolo 11 del presente bando;
- l'istruttoria e le valutazioni del Comitato di progetto.

Definizione del regime IVA

In sede di presentazione del progetto il richiedente deve indicare l'eventuale indetraibilità degli oneri IVA connessi alla realizzazione del progetto.

Esclusione del doppio finanziamento

Al fine di determinare il contributo pubblico concedibile, il richiedente, in sede di presentazione dell'istanza, deve dichiarare che la quota di contributo richiesta non è coperta da altri contributi pubblici.

Il beneficiario è tenuto ad informare tempestivamente il responsabile del procedimento, durante tutto il periodo di svolgimento delle attività di progetto, dell'eventuale concessione di altri contributi da Enti o pubbliche Amministrazioni pena l'applicazione delle sanzioni di legge, salvo che il fatto non costituisca più grave reato.

Art. 9

Responsabile del procedimento amministrativo

Responsabile del procedimento amministrativo è il Responsabile del Servizio Sviluppo del sistema agroalimentare, Direzione generale Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, Viale Silvani n. 6 – 40122 Bologna.

Art. 10

Modalità di presentazione dei progetti

Le istanze, in carta semplice ed in lingua italiana, devono essere presentate al Servizio Sviluppo sistema agroalimentare – Direzione generale Agricoltura – Viale Silvani n. 6 – 40122 Bologna esclusivamente a mano entro e non oltre i 90 giorni successivi a quello di pubblicazione del presente bando presso l'apposito sportello costituito presso la Segreteria del sopracitato Servizio tassativamente entro le ore 12 della data di scadenza.

Le istanze che perverranno successivamente saranno considerate irricevibili.

Le istanze dovranno essere compilate in ogni parte e sottoscritte:

- dal legale rappresentante del soggetto richiedente;
- dal legale rappresentante del capogruppo nel caso di partenariato;
- da altro soggetto a ciò delegato.

La sottoscrizione, ai fini dell'autenticazione, secondo le disposizioni di cui al DPR 445/00, dovrà essere apposta alla presenza del dipendente regionale addetto al ricevimento dell'istanza oppure, qualora l'istanza sia presentata già sottoscritta, quest'ultima dovrà essere presentata unitamente a copia fotostatica di un documento di identità del sottoscrittore, da trattenere agli atti.

Le istanze dovranno inoltre essere accompagnate da un file elettronico predisposto con le modalità tecniche fissate nell'apposito software (CD-ROM o mail certificata) contenente il progetto e le informazioni accessorie, escludendo con ciò la presentazione del progetto in forma cartacea.

Lo specifico software è disponibile all'indirizzo Internet: <http://www.ermesagricoltura.it/> alla voce "Ricerca e Sviluppo" (per l'assistenza all'uso del software contattare la sig.ra Stefania Ferriani – tel 051/282679 oppure 051/284267).

Tale file sarà utilizzato dall'Amministrazione regionale per l'attivazione del procedimento e costituisce parte integrante della domanda indispensabile ai fini dell'ammissibilità al contributo.

Lo sportello è aperto nei giorni feriali (escluso il sabato) nei seguenti orari:

- dal quinto al penultimo giorno lavorativo antecedente la data di scadenza: dalle ore 9 alle ore 13 e dalle 14,30 alle 17;

- il giorno di scadenza: dalle ore 9 alle ore 12.

Presso lo sportello, alla presenza del richiedente o di un suo incaricato, è effettuata seduta stante la verifica di ammissibilità formale dell'istanza.

Tale verifica accerta che l'istanza presentata soddisfi i seguenti requisiti di ammissibilità formale:

- l'istanza deve essere compilata in tutte le sue parti e sottoscritta con le modalità più sopra previste;
- l'istanza non deve contenere dati difformi con quanto contenuto nel file elettronico allegato;
- il file elettronico deve essere nominato col titolo breve del progetto e deve essere tecnicamente leggibile.

Se la verifica dà esito positivo, l'istanza è considerata ricevibile e l'addetto allo sportello rilascia apposita ricevuta. In caso contrario, l'istanza non è ricevuta e l'addetto allo sportello segnala le carenze rilevate al fine di consentire al richiedente la regolarizzazione dell'istanza che dovrà comunque essere ripresentata allo sportello entro la data di scadenza.

Tutti i progetti ricevibili sono valutati secondo i criteri di seguito stabiliti al fine di stilare una graduatoria di merito.

L'Amministrazione regionale si riserva di chiedere, qualora non siano già depositati presso gli uffici e per i quali non sia possibile l'accertamento d'ufficio, tutti i documenti ritenuti necessari, in funzione della natura del beneficiario, atti a comprovare fatti, stati e qualità dichiarati sul modulo di presentazione dell'istanza quali: statuto, atto costitutivo, libro dei soci, certificato di affidabilità modello MURST (solo per piccole e medie imprese, cooperative e loro consorzi), documentazione idonea a comprovare la facoltà a presentare istanze, pubblicazioni, copia dei contratti che regolano i rapporti di partenariato, dichiarazione di eventuale assoggettamento a IRES.

Ogni Ente, Istituzione di ricerca o organismo tecnico può far parte di un solo progetto a valere sul presente bando.

Art. 11

Valutazione e selezione dei progetti

La valutazione dei progetti è effettuata dal Comitato di progetto e da una Commissione di tre esperti, appositamente incaricati, secondo le seguenti modalità:

- il Direttore generale Agricoltura individua sulla base di comprovate competenze, anche attingendo da specifici elenchi predisposti da Enti pubblici o privati di livello regionale, nazionale e comunitario, tre esperti esterni cui affidare la valutazione tecnico-scientifica dei progetti;
- il responsabile del procedimento amministrativo affida l'istruttoria dei progetti presentati al Comitato di progetto al quale è richiesta la definizione di proposte in merito alla valutazione complessiva, alla congruità tecnico-economica dei progetti stessi ed alla ammissibilità delle singole voci di spesa.

I punteggi attribuibili a ciascun progetto sono articolati per le seguenti caratteristiche:

- A – validità tecnico-scientifica
- B – integrazioni e sinergie con il sistema produttivo
- C – corrispondenza agli obiettivi e priorità definiti nel presente bando
- D – efficienza e impatto socio-economico del progetto
- E – gestione del progetto, congruità e grado di cofinanziamento.

Ad ogni caratteristica vengono attribuiti i seguenti punteggi massimi:

Caratteristiche					Totale
A	B	C	D	E	
400	100	150	100	250	1000

La caratteristica A è valutata dalla Commissione di esperti; le restanti caratteristiche B, C, D ed E sono valutate dal Comitato di progetto.

La somma dei punteggi assegnati costituisce la valutazione di merito di ogni progetto e determina l'ordine di inserimento nella graduatoria.

Sono inseriti in graduatoria i progetti che raggiungono almeno il 60% del punteggio massimo assegnabile ed almeno il 40% del punteggio relativo a ciascuna delle caratteristiche.

I progetti che non raggiungono entrambe le suddette soglie sono ritenuti privi del livello minimo di qualità e pertanto giudicati non ammissibili.

Al fine di consentire la valutazione della caratteristica A dei progetti il responsabile del procedimento invia copia integrale dei progetti stessi alla Commissione degli esperti che di detta valutazione darà conto in apposito verbale sottoscritto.

Della valutazione complessiva e delle prescrizioni proposte per ciascun progetto sarà dato conto in apposito verbale sottoscritto dal Comitato di progetto.

La Regione Emilia-Romagna con determinazione dirigenziale, che verrà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna anche a valere come notifica dell'esito della valutazione, approva, recependo integralmente le prescrizioni e le eventuali condizioni poste dal Comitato di progetto, la graduatoria di merito ed individua il beneficiario del contributo.

La sopracitata determinazione dirigenziale verrà inviata al beneficiario del contributo, titolare o soggetto capofila del progetto, unitamente al verbale del Comitato di progetto.

Art. 12

Concessione ed erogazione contributo

La concessione del contributo complessivo relativo al progetto risultato primo in graduatoria è disposta dal dirigente competente, previa acquisizione di apposita comunicazione da parte del beneficiario dell'accettazione del contributo stesso e della data di effettivo inizio delle attività.

Contestualmente alla concessione del contributo complessivo sarà corrisposto un acconto pari al 50% del contributo relativo alla prima annualità del progetto.

Al termine della prima, della seconda e della terza annualità, a presentazione della documentazione prevista al successivo articolo 14 e previa verifica da parte del Comitato di progetto del regolare svolgimento dell'attività, sarà corrisposto un ulteriore acconto costituito dall'importo residuo dell'annualità rendicontata e dal 50% del contributo previsto per l'annualità successiva.

Al termine della quarta ed ultima annualità, a presentazione della documentazione prevista al successivo articolo 14 e previa verifica da parte del Comitato di progetto del regolare svolgimento dell'attività, sarà corrisposto il saldo del contributo.

Art. 13

Proroga e varianti del progetto

Il progetto di ricerca deve essere realizzato nel suo complesso nell'arco temporale massimo di mesi 48 a decorrere dalla data dichiarata di effettivo avvio delle attività.

Potranno essere richieste una proroga della durata delle attività e varianti di progetto con le seguenti modalità:

Proroga

Il termine per il completamento dell'attività fissato nella determinazione dirigenziale di concessione del contributo complessivo potrà essere prorogato, per una sola volta, per giustificato motivo, esclusivamente nel caso in cui non vengano alterati gli obiettivi, i contenuti, i risultati attesi e l'attività complessiva prevista nel progetto. La proroga potrà essere richiesta e concessa solo relativamente all'ultima annualità del progetto.

Il beneficiario che riscontri l'impossibilità di completare l'attività nel termine previsto dovrà far pervenire al Servizio competente, entro i 30 giorni antecedenti la scadenza del predetto termine, una motivata richiesta di proroga indicandone la

durata. Decorsi 30 giorni dalla data di ricevimento della richiesta di proroga senza che sia stato comunicato il diniego o siano stati richiesti chiarimenti con lettera del responsabile del procedimento, previo parere espresso dal Comitato di progetto, la proroga si intende autorizzata.

Varianti

Variazioni che modifichino in modo rilevante le azioni, gli obiettivi e le ricadute del progetto dovranno essere approvate dal responsabile del procedimento, sentito il parere del Comitato di progetto. Decorsi 30 giorni dalla data di ricevimento della richiesta di variazione senza che sia stato comunicato con lettera del responsabile del procedimento il diniego o siano stati richiesti chiarimenti, la variazione si intende autorizzata.

Il beneficiario che, per giustificato motivo, non realizzi tutte le attività previste nella singola annualità di progetto ha la facoltà di presentare, come previsto al comma precedente, una variante tecnico-economica che ridefinisca gli specifici aspetti del progetto.

Modalità di presentazione

Sia la richiesta di proroga che di variante devono essere sottoscritte dal legale rappresentante del soggetto richiedente o da altro soggetto a ciò delegato.

Alle richieste deve essere allegato un file elettronico contenente la nuova stesura integrale del progetto e le informazioni accessorie, escludendo con ciò la presentazione della proroga e della variante in forma cartacea.

Il file elettronico deve essere prodotto con lo specifico software disponibile all'indirizzo internet: <http://www.ermesa-gricoltura.it/> alla voce "Ricerca e Sviluppo" (per l'assistenza all'uso del software contattare la sig.ra Stefania Ferriani – tel. 051/282679 oppure 051/284267).

Art. 14

Modalità di rendicontazione

Al termine di ciascuna annualità il legale rappresentante trasmette il rendiconto finanziario e la relazione tecnica dell'attività, redatti attraverso l'uso dello specifico software.

Tale documentazione deve essere presentata entro quattro mesi dal termine di ciascuna annualità di progetto

ovvero

entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio dell'esercizio in cui si sono svolte in prevalenza le attività, qualora alle scadenze sopra indicate detto bilancio non sia ancora stato approvato.

La scelta della modalità di rendicontazione avviene in sede di presentazione dell'istanza; eventuali variazioni devono essere comunicate prima del termine di ciascuna annualità.

Rendiconto finanziario

Il rendiconto finanziario deve essere sottoscritto, ai sensi della normativa vigente, dal legale rappresentante del soggetto beneficiario – e nel caso di Ente pubblico o di Ente di diritto pubblico anche dal responsabile di ragioneria dell'Ente – in ordine alle spese effettivamente sostenute per la realizzazione delle attività.

Nel caso che l'attività sia stata svolta nell'ambito di un contratto di partenariato il rendiconto finanziario deve essere presentato da tutti i partner.

Il rendiconto finanziario, redatto nella forma di dichiarazione sostitutiva di atto notorio, deve contenere:

- a) l'indicazione dell'ammontare complessivo delle spese sostenute per l'attuazione dell'annualità del progetto, articolato nei seguenti aggregati di spesa:
 - ammontare complessivo delle spese sostenute per il personale;
 - ammontare complessivo delle spese sostenute per la realizzazione del progetto;
 - ammontare delle spese generali imputate al progetto secondo quanto definito nel presente bando;
- b) la dichiarazione che tutte le spese indicate sono state effetti-

vamente sostenute per l'attuazione delle attività relative al progetto ammesso a contributo e che rientrano nella categoria delle spese ammissibili;

- c) la dichiarazione che tutte le spese indicate sono supportate da titoli giustificativi, che sono regolarmente registrate nella contabilità e chiaramente identificabili per centro di costo o all'interno della nota integrativa, e che i titoli giustificativi sono ordinatamente conservati e disponibili presso la sede legale per consentire l'effettuazione delle eventuali verifiche tecnico-amministrative da parte della Regione;
- d) la dichiarazione che la quota di contributo richiesta non è coperta da altri contributi pubblici;
- e) l'indicazione dell'ammontare delle spese effettivamente pagate supportata dalla dichiarazione che tale ammontare non è inferiore all'acconto percepito;
- f) la dichiarazione che l'incidenza percentuale delle spese generali è conforme a quanto stabilito dal presente bando.

Ai fini della corretta indicazione delle spese sostenute si richiama quanto previsto al precedente art. 8 "Spese ammissibili".

Relazione tecnica finale

La relazione tecnica finale corredata dai dati, dalla documentazione e dai materiali prodotti nella realizzazione del progetto dovrà essere prodotta sotto forma di file elettronico utilizzando lo specifico software.

Tutta la documentazione tecnica di supporto e gli allegati devono essere presentati sotto forma di file elettronici utilizzando lo specifico software ad eccezione dei prodotti che per la loro natura tecnica non possono essere ivi contenuti (pubblicazioni, videocassette, prototipi, ecc.) che dovranno essere invece consegnati direttamente.

Tale documentazione sarà esaminata dal Comitato di progetto che redigerà specifico verbale da trasmettere al responsabile del procedimento per i successivi adempimenti.

Eventuali modalità di controllo saranno definite dal responsabile del procedimento, d'intesa con il Comitato di progetto.

Art. 15

Risultati della ricerca

La proprietà dei risultati delle attività cui la Regione contribuisce attraverso gli strumenti previsti dalla L.R. 28/98 resta dei soggetti che hanno realizzato le attività.

Detti risultati – costituiti da dati, elaborazioni, documentazioni e materiali in qualunque forma ottenuti – devono essere resi disponibili, senza ulteriori oneri, per la Regione Emilia-Romagna, in nome e per conto di tutte le Regioni aderenti all'iniziativa, che ha facoltà di utilizzarli per finalità da concordarsi in seno al Comitato di progetto.

Per tutte le attività si applicano le norme di cui all'art. 7 della L.R. 28/98 ed in particolare all'obbligo, per il beneficiario, di rendere disponibili i risultati conseguiti alle imprese comunitarie secondo criteri non discriminatori, conformemente alla disciplina comunitaria.

In sede di utilizzazione, in qualsiasi forma, dei risultati delle attività realizzate con il contributo pubblico il soggetto beneficiario è tenuto ad indicare che l'attività stessa è stata realizzata con il contributo di cui alla Legge 499/99 – Progetto interregionale per lo "Sviluppo di metodi innovativi di gestione dei frutti nella fase di post-raccolta: definizione degli indici di raccolta in funzione della qualità di consumo e delle modalità di conservazione e commercializzazione".

Art. 16

Disposizioni finali

Il presente bando verrà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna e, per estratto, sui quotidiani "Il Sole 24 Ore" e "Il Corriere della Sera"; sarà inoltre consultabile, all'indirizzo Internet: <http://www.ermesa-gricoltura.it/> alla

voce “Ricerca e Sviluppo”, unitamente ad ulteriore documentazione di dettaglio.

Per ogni aspetto non espressamente contemplato nel presente bando si rinvia alle disposizioni contenute nella citata delibera della Giunta regionale n. 1750 del 6/9/2004 recante “Nuovi criteri e modalità per l’attuazione dell’intervento regionale nel settore della ricerca e sperimentazione in campo agricolo e linee guida per gli interventi di assistenza tecnica di livello provinciale ai sensi della L.R. 28/98” ed alla vigente normativa di settore della Regione Emilia-Romagna.

Per informazioni e chiarimenti sul presente bando è possibile rivolgersi al Servizio Sviluppo del sistema agroalimentare della Direzione generale Agricoltura: (preferibilmente via e-mail)

Per gli aspetti tecnici e procedurali:

dott.ssa Marina Arias
Servizio Sviluppo del sistema agroalimentare
Viale Silvani n. 6
40122 Bologna – Italy
tel. +39.051.28.46.04 – 28.42.67 – fax 051.28.45.24
E-mail: marias@regione.emilia-romagna.it

Per gli aspetti informatici:

dott. Marcello Cannellini
Servizio Sviluppo del sistema agroalimentare
Viale Silvani n. 6
40122 Bologna – Italy
tel. +39.051.28.46.56 – 28.42.67 – fax 051.28.45.24
E-mail: mcannellini@regione.emilia-romagna.it

Per tutti gli aspetti di competenza del responsabile del procedimento amministrativo e di coordinamento del progetto interregionale:

dr. Giancarlo Cargioli
Regione Emilia-Romagna
Responsabile del Servizio Sviluppo del sistema agroalimentare
Viale Silvani n. 6
40122 Bologna – Italy
tel. +39.051.28.48.43 – Fax +39.051.28.45.24
E-mail: agrissa@regione.emilia-romagna.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 gennaio 2005, n. 60

Legge 499/99 e DM n. S/25279/2003. Programma interregionale “Sviluppo rurale” – Sottoprogramma “Innovazione e Ricerca”. Approvazione bando per la concessione di un contributo per il progetto “Azioni di innovazione e ricerca a supporto del Piano ‘Proteine vegetali’”

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamate:

- la Legge 23 dicembre 1999, n. 499, recante “Razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale” ed in particolare l’art. 2, comma 7, lett. c) – che prevede, tra l’altro, – nell’ambito del Documento Programmatico Agricolo, Agroalimentare, Agroindustriale e Forestale nazionale (D.P.A.A.A.F.) di cui al comma 5 del medesimo art. 2 – l’attuazione di programmi interregionali;
- la deliberazione CIPE 3 maggio 2001, n. 71 che ha approvato il predetto Documento Programmatico di durata triennale;
- dato atto:
- che a partire dal 2002 è stata avviata, tra il Ministero delle Politiche agricole e forestali e le Regioni interessate, una nuova fase di programmazione strutturata – convenzionalmente denominata III fase di attuazione – cui è conseguita l’elaborazione dei Programmi interregionali “Sementiero”, “Proteine vegetali”, “Agricoltura e Qualità”, “Sviluppo rura-

le – Sottoprogramma “Servizi di Sviluppo” e “Sviluppo rurale – Sottoprogramma “Innovazione e Ricerca””;

- che, sotto il profilo finanziario, tale nuova fase si è concretizzata con l’assegnazione e l’impegno a favore delle Regioni e Province autonome della somma complessiva di Euro 44.636.320,00 per la realizzazione di interventi compresi nei sopracitati Programmi disposta con il Decreto Direttoriale del Ministero delle Politiche agricole e forestali – Direzione generale per le Politiche strutturali e lo Sviluppo rurale – n. S/25279 in data 23 dicembre 2003;
- che l’assegnazione a favore della Regione Emilia-Romagna pari ad Euro 5.166.164,00 è stata acquisita al bilancio regionale con deliberazione n. 734 del 26 aprile 2004;

vista la Relazione della Direzione generale per le Politiche strutturali e lo Sviluppo rurale del Ministero delle Politiche agricole e forestali, acquisita agli atti della Direzione generale Agricoltura al n. AAG/DAG/03/33460 di protocollo in data 18 novembre 2003;

considerato che dalla suddetta Relazione, per quanto concerne il Sottoprogramma “Innovazione e Ricerca” si evince:

- che sono state approvate 11 schede di ricerca, corrispondenti ad altrettanti progetti interregionali di ricerca e innovazione;
- che la realizzazione di tali progetti è coordinata da una Regione capofila cui compete, in nome e per conto delle altre Regioni aderenti, l’attività di programmazione e di gestione;
- che le Regioni capofila sono destinatarie dirette delle risorse previste a livello nazionale per le diverse tematiche di ricerca;
- che la realizzazione dei singoli progetti interregionali deve essere condotta secondo le modalità organizzative e operative della Regione capofila, affiancata da un Comitato di progetto di cui fanno parte i rappresentanti delle Regioni aderenti al progetto medesimo;

preso atto:

- che l’Emilia-Romagna è stata individuata quale Regione capofila per la realizzazione delle azioni comprese nelle seguenti schede progettuali:
 - a) Azioni di innovazione e ricerca a supporto del Piano “Proteine vegetali”;
 - b) Sviluppo di metodi innovativi di gestione dei frutti nella fase di post-raccolta: definizione degli indici di raccolta in funzione della qualità di consumo e delle modalità di conservazione e commercializzazione;
- che per le finalità suddette sono riservati, nell’ambito delle risorse complessivamente attribuite con il citato DM n. S/25279 del 23 dicembre 2003, Euro 2.350.000,00;
- che tale somma è tuttora iscritta sul Capitolo 18328 “Interventi per l’attuazione dei Programmi Interregionali previsti nell’ambito del Documento Programmatico Agroalimentare, Agroindustriale e Forestale 2001-2003 – Programma “Innovazione e Ricerca” (art. 2, comma 2, Legge 23 dicembre 1999, n. 499) – Mezzi statali”, di cui all’UPB 1.3.1.2.5561 “Attuazione programmi interregionali – Risorse statali” del bilancio per il corrente esercizio finanziario approvato con L.R. 23 dicembre 2004, n. 28;

viste le “Linee guida” per la definizione delle procedure per la realizzazione dei progetti di ricerca finanziati nell’ambito dei Programmi interregionali – III fase – approvate dai referenti regionali della Rete interregionale per la Ricerca agraria, forestale, acquacoltura e pesca della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, nella seduta del 2 marzo 2004;

rilevato, sotto il profilo normativo, che la realizzazione delle predette azioni è disciplinata dalla L.R. 11 agosto 1998, n. 28 “Promozione dei servizi di sviluppo al sistema agro-alimentare” e dalla conseguente deliberazione attuativa n. 1750 in data 6 settembre 2004;

atteso che la predetta somma di Euro 2.350.000,00 è finalizzata alla realizzazione delle azioni contenute nelle due richiamate schede secondo la seguente articolazione:

- Euro 1.400.000,00 per la tematica di cui alla precedente lettera a), di cui:
 - Euro 1.216.000,00 quale contributo per la realizzazione di progetti concernenti azioni di innovazione e ricerca a supporto del Piano “Proteine vegetali”;
 - Euro 100.000,00 per acquisizione di beni e servizi per le attività di gestione del progetto, di predisposizione operativa e di trasferimento dei risultati da parte della Regione Emilia-Romagna;
 - Euro 84.000,00 per acquisizione di beni e servizi relativi ad attività di costituzione di nuove cultivar di pisello proteico;
- Euro 950.000,00 per la tematica di cui alla precedente lettera b), di cui:
 - Euro 900.000,00 quale contributo per la realizzazione di progetti concernenti attività di sviluppo di metodi innovativi di gestione dei frutti nella fase di post-raccolta;
 - Euro 50.000,00 per acquisizione di beni e servizi per le attività di gestione del progetto, di predisposizione operativa e di trasferimento dei risultati da parte della Regione Emilia-Romagna;

dato atto che – per quanto concerne l'utilizzazione delle quote di risorse destinate all'acquisizione di beni e servizi – si provvederà con separato atto alla individuazione delle diverse iniziative di spesa nel rispetto delle normative vigenti in materia;

ritenuto di attivare con il presente atto la realizzazione operativa delle “Azioni di innovazione e ricerca a supporto del Piano ‘Proteine vegetali’”, di cui alla sopracitata lettera a);

preso atto:

- che alla tematica in questione hanno formalmente aderito, oltre alla Regione Emilia-Romagna, le seguenti Regioni: Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Umbria, Marche, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna;
- che le predette Regioni hanno altresì segnalato alla Direzione generale Agricoltura i nominativi dei propri rappresentanti quali componenti del Comitato di progetto, successivamente costituito con deliberazione n. 1578 in data 30 luglio 2004;
- che di tale Comitato la Regione Emilia-Romagna dovrà avvalersi in tutte le fasi di gestione dell'intervento in oggetto anche al fine di garantirne l'interregionalità nella fase di predisposizione, di valutazione delle proposte operative, di realizzazione delle attività e di diffusione dei risultati ottenuti;

considerato che – in relazione alla esigenza di integrazione, cooperazione e sinergia, fortemente evidenziata nei più recenti orientamenti di politica della ricerca a livello nazionale e comunitario – le Linee guida sopra richiamate prevedono espressamente l'individuazione di un unico soggetto attuatore per la realizzazione delle azioni in questione;

attesa la competenza di questa Amministrazione in qualità di soggetto capofila, in ordine alla assunzione di tutti gli atti finalizzati alla definizione delle modalità e dei criteri per la presentazione, valutazione e realizzazione delle azioni di che trattasi;

ritenuto di provvedere in merito, approvando uno specifico bando, il cui testo è allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale;

vista la L.R. 23 dicembre 2004, n. 28 di approvazione del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005 ed in particolare la tabella H);

vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 “Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna” ed in particolare l'art. 37, comma 4;

vista, altresì, la propria deliberazione n. 447 del 24 marzo 2003, recante “Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali”;

dato atto del parere di regolarità amministrativa espresso

dal Direttore generale Agricoltura, dott. Dario Manghi, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. 43/01 e della predetta deliberazione 447/03;

su proposta dell'Assessore Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile;

a voti unanimi e palesi, delibera:

1) di richiamare le considerazioni formulate in premessa che costituiscono pertanto parte integrante del presente dispositivo;

2) di approvare il bando finalizzato alla concessione di un contributo di Euro 1.216.000,00 per la realizzazione – nell'ambito del Programma Interregionale “Sviluppo rurale”, Sottoprogramma “Innovazione e Ricerca” – delle “Azioni di innovazione e ricerca a supporto del Piano ‘Proteine vegetali’”, nel testo allegato al presente atto del quale costituisce parte integrante e sostanziale;

3) di disporre che il presente atto venga pubblicato in forma integrale nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna;

4) di disporre, altresì, che il bando di cui al presente atto venga pubblicato per estratto sui quotidiani di tiratura nazionale “Il Sole 24 Ore” ed “Il Corriere della Sera”.

ALLEGATO

Programma interregionale “Sviluppo rurale” Sottoprogramma – “Innovazione e Ricerca”. Bando finalizzato alla concessione di un contributo per la realizzazione del progetto “Azioni di innovazione e ricerca a supporto del Piano ‘Proteine vegetali’”

Art. 1

Finalità e descrizione dell'iniziativa

La Regione Emilia-Romagna – in esecuzione del decreto direttoriale del Ministero delle Politiche agricole e forestali, Direzione generale per le Politiche strutturali e lo Sviluppo rurale n. 25279 del 23/12/2003 di attuazione della Legge 23 dicembre 1999, n. 499, recante “Razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale” – approva, in qualità di soggetto capofila, in nome e per conto delle Regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia-Giulia, Liguria, Toscana, Umbria, Marche, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna che hanno dichiarato interesse alla tematica, il presente bando finalizzato al finanziamento del progetto interregionale di ricerca denominato “Azioni di innovazione e ricerca a supporto del Piano ‘Proteine vegetali’”.

Tale progetto è inserito nell'ambito degli interventi individuati per il perseguimento degli obiettivi del programma interregionale “Proteine vegetali” di cui alla Legge 499/99 ed è stato elaborato al fine di definire tecniche innovative per l'incremento della produzione di proteine vegetali per soddisfare, almeno in parte, la domanda globale interna, nonché offrire al consumatore la scelta di prodotti alimentari ottenuti attraverso un percorso tracciato e certificato, per i quali si sta consolidando una crescente domanda di mercato, che garantisca l'assenza di OGM.

Ulteriore scopo è quello di incrementare il livello di competitività dell'intera filiera foraggero-zootecnica, qualificandola in tutte le diverse fasi della produzione e della trasformazione.

Il progetto “Azioni di innovazione e ricerca a supporto del Piano ‘Proteine vegetali’” è stato definito nei suoi contenuti dal Comitato di progetto costituito tra i rappresentanti designati dalle Regioni interessate alla specifica attività e formalmente istituito con deliberazione della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1578 del 30 luglio 2004.

Le modalità ed i criteri per la presentazione, valutazione e realizzazione del progetto, fanno riferimento:

- alla normativa in vigore nella Regione Emilia-Romagna ed in particolare alla L.R. 11 agosto 1998, n. 28 “Promozione dei servizi di sviluppo al sistema agro-alimentare” – così come modificata dalla L.R. 28 dicembre 1998, n. 43 – ed alla nuova delibera dei criteri applicativi n. 1750 del 6 settembre 2004 recante “Nuovi criteri e modalità per l’attuazione dell’intervento regionale nel settore della ricerca e sperimentazione in campo agricolo e linee guida per gli interventi di assistenza tecnica di livello provinciale ai sensi della L.R. 28/98”;
- alle Linee guida di carattere generale per la definizione delle procedure per l’assegnazione di progetti di ricerca finanziati nell’ambito dei Programmi interregionali – III fase – approvate nella seduta del 2 marzo 2004 dai referenti regionali della Rete interregionale per la Ricerca agraria, forestale, acquacoltura e pesca della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome.

Le predette Linee guida prevedono, tra l’altro, che i progetti, eventualmente articolati anche in sottoprogetti, siano preferibilmente affidati, per la loro realizzazione, secondo la procedura del bando pubblico e che l’oggetto di ciascun bando venga affidato al primo progetto in graduatoria, per l’intero importo messo a bando.

La realizzazione del progetto da parte di un unico soggetto (organismo e/o associazione temporanea d’impresa) risponde peraltro all’esigenza di integrazione, cooperazione e sinergia, fortemente evidenziata nei più recenti orientamenti di politica della ricerca a livello nazionale e comunitario.

Art. 2

Obiettivi del progetto

La supplementazione proteica degli animali in allevamento costituisce un elemento cardine della zootecnica moderna.

Le preoccupazioni per i problemi ed i rischi connessi all’utilizzo delle farine animali in zootecnica hanno focalizzato l’attenzione sulle fonti proteiche di origine vegetale.

Nello stesso tempo, la concentrazione dell’interesse economico su relativamente poche specie vegetali ha avuto come conseguenza:

- l’abbandono della coltivazione delle leguminose foraggere e da seme in vaste aree del pianeta;
- la dipendenza, di cui l’Italia e l’Europa sono un esempio eclatante, dal rifornimento da aree geografiche esterne dove tanto la scelta delle varietà, quanto l’agrotecnica e le modalità di conservazione rispondono a criteri non aderenti alle linee di politica agricola dell’Unione Europea;
- l’accentuarsi della competizione fra destinazione all’alimentazione umana o a quella animale delle medesime materie prime.

La presente iniziativa interregionale, in linea con le indicazioni comunitarie di politica agricola, tenuto conto delle specificità italiane, si pone i seguenti obiettivi:

- aumento della autosufficienza di sostanze proteiche di origine vegetale sia attraverso l’incremento della produzione di base, sia attraverso l’incentivazione di sistemi foraggero-zootecnici che riducano la necessità di integrazione;
- garanzia della possibilità di attivazione di sistemi produttivi esenti da OGM;
- miglioramento o mantenimento della competitività economica delle filiere produttive dei prodotti tutelati o comunque tipici;
- sostenibilità delle filiere produttive impiegate sulle normative dell’agricoltura biologica.

Il recuperato interesse economico per le specie vegetali ad elevato tenore proteico, il miglioramento delle conoscenze scientifiche specifiche e l’aumento della consapevolezza delle ricadute a medio e lungo termine degli avvicendamenti e delle tecniche colturali in genere, avranno come effetto non secondario il miglioramento della sostenibilità ambientale dell’attività agricola e un maggiore equilibrio degli ecosistemi agrari.

Il conseguimento degli obiettivi del progetto interregionale “Azioni di innovazione e ricerca a supporto del Piano ‘Proteine vegetali’” è affidato ad un insieme coordinato di attività di ricerca a ricaduta immediata, di sperimentazione e di sviluppo estese ai principali ambiti produttivi del Paese.

Tali azioni riguarderanno prevalentemente i sistemi foraggero-zootecnici, con attenzione:

- al reperimento e alla verifica della adattabilità e della produttività di specie e varietà nelle varie condizioni pedoclimatiche;
- al loro inserimento negli avvicendamenti consolidati o nella sostituzione degli avvicendamenti attuali con altri capaci di migliorare il grado di autosufficienza proteica e più compatibili con le esigenze di tutela ambientale: contrasto della erosione, della desertificazione, dell’impoverimento biologico dei suoli;
- al miglioramento delle modalità di raccolta, conservazione e utilizzazione, a garanzia della preservazione del valore alimentare, della igienicità e della assenza di fattori antinutrizionali o tossici, anche per l’alimentazione umana;
- a valutazioni di tipo economico sulle possibilità di sviluppo dei sistemi produttivi presi in considerazione.

Art. 3

Tematiche di progetto

Il progetto dovrà affrontare, per le diverse aree del Paese, le tematiche di seguito delineate.

Per le regioni dell’area settentrionale, a forte vocazione zootecnica, vi è l’esigenza di elevare e migliorare la produzione di alimenti e materie prime aumentando le possibilità di garantire percorsi produttivi non OGM, ottimizzando l’intensità colturale per unità di superficie in relazione alle potenzialità del sistema clima-acqua-suolo, anche attraverso l’innovazione dei cantieri di meccanizzazione, con verifiche della sostenibilità tecnica ed economica delle soluzioni innovative proposte.

Specie di maggiore interesse sono la Soia, il Pisello proteico e la Medica.

Indirizzo produttivo di prioritario interesse: bovino da latte e da carne.

Per le regioni dell’area centrale si conferma l’esigenza di elevare i livelli produttivi degli ordinamenti cerealicolo-zootecnici attraverso il miglioramento delle tecniche agronomiche e di scelta varietale, garantire un elevato livello qualitativo delle materie prime e dei prodotti nelle filiere zootecniche, salvaguardare e valorizzare il materiale di origine autoctona in filiere certificate (Biologiche, Prodotti Tipici e no-OGM); si aggiunge inoltre l’esigenza di valutare tecniche di conservazione a basso impatto ambientale delle granelle di leguminose anche ad uso alimentare umano.

Specie di maggiore interesse sono il Pisello proteico, il Favino, la Medica e la Lenticchia.

Indirizzo produttivo di prioritario interesse: bovino da carne e da latte, ovino.

Nelle regioni dell’area meridionale ed insulare occorre studiare soluzioni che consentano di incrementare le superfici investite con leguminose da granella sia per l’alimentazione zootecnica sia negli avvicendamenti colturali agricoli, con produzioni destinate al consumo alimentare umano e sviluppare sistemi colturali sostenibili, compreso il recupero di aree marginali, finalizzati alla produzione di proteine vegetali di elevato valore nutritivo per usi alimentari e zootecnici.

Specie di maggiore interesse: il Pisello proteico, il Favino, la Medica, il Cece.

Indirizzo produttivo di prioritario interesse: bovino da carne e da latte, ovino.

Obiettivi generali per le Regioni del Nord

Marcata priorità alle linee di ricerca a supporto di filiere zootecniche, in particolare del settore lattiero-caseario, sia operando sui fattori genetici che sulla tecnica colturale che sull’ottimizzazione delle filiere.

Settori di intervento

1. Leguminose da granella per l'alimentazione zootecnica.

Specie

Soia e Pisello proteico

Obiettivi specifici

Soia: creazione di una nuova filiera produttiva attraverso la coltivazione di varietà e lotti di riproduzione nazionale di qualità esenti da contaminazioni da OGM ed a basso tenore di fattori antinutrizionali, supportata da un sistema di coltivazione e gestione del prodotto, di tracciabilità, anche attraverso la messa a punto di specifici disciplinari di produzione, di campionamento e di controllo adeguato agli obiettivi previsti.

Sviluppo di metodi analitici, di metodi molecolari e protocolli per la certificazione genetica (OGM-free) e varietale delle sementi e delle materie prime grezze e trasformate.

Pisello proteico: verifica della sostenibilità tecnico economica dell'introduzione del pisello negli avvicendamenti colturali e nelle filiere di alimentazione zootecnica.

Soia e Pisello proteico: verifica della sostenibilità agronomica e tecnico economica dell'introduzione di soia e pisello proteico in avvicendamento annuale stretto in successione a cereali (mais e frumento) al fine di incrementare l'auto-provvigionamento di proteine vegetali dell'azienda zootecnica mantenendo una elevata produzione di energia netta per ettaro.

Azioni

- Effettuazione a livello interregionale di prove sperimentali di coltivazione, confronti varietali e di alimentazione zootecnica per la definizione delle varietà più idonee per gli obiettivi prefissati anche attraverso la valutazione qualitativa (amido e proteine);
- sviluppo di metodi rapidi ed economici di controllo applicabili presso i soggetti della filiera (essiccatoi, mangimifici);
- studio dei marcatori molecolari per la caratterizzazione genetica delle varietà oggetto del disciplinare (rintracciabilità) e sviluppo di nuovi metodi rapidi ed economici di certificazione analitica applicabili presso i soggetti della filiera (essiccatoi, mangimifici);
- verifica sostenibilità tecnica ed economica della sostituzione della soia in azienda;
- verifica tecnica della sostituzione della soia con fonti proteiche alternative nelle razioni per bovine da latte (latte alimentare e Grana Padano).

2. Leguminose foraggere – Erba medica

L'obiettivo specifico è l'ottimizzazione della produzione e dell'impiego dell'erba medica nell'alimentazione zootecnica.

Azioni

- Effettuazione a livello interregionale di prove sperimentali di coltivazione, confronti varietali e di alimentazione zootecnica per la definizione delle varietà più idonee per gli obiettivi prefissati anche attraverso la valutazione qualitativa (amido e proteine) e lo studio di avvicendamenti colturali con il mais.

Obiettivi generali per le Regioni del Centro

Elevare i livelli produttivi degli ordinamenti cerealicolo-zootecnici attraverso il miglioramento delle tecniche agronomiche e di scelta varietale. Garantire un elevato livello qualitativo delle materie prime e dei prodotti nelle filiere e salvaguardare e valorizzare il materiale di origine autoctona in filiere certificate (Biologiche, Prodotti Tipici, no-OGM).

Settori di intervento

1. Leguminose da granella per l'alimentazione zootecnica

Specie

Pisello proteico e Favino

Azioni

- prove di confronto varietale e valutazione della adattabilità ambientale, delle caratteristiche agronomiche e qualitative di specie e varietà di leguminose da granella ad uso zootecnico mediante la realizzazione di una rete a livello nazionale o a livello di macroregione;
- prove di consociazione atte ad incrementare la produzione di granella per unità di superficie e per risolvere il problema dell'allettamento;
- realizzazione di prove di alimentazione in seguito all'inserimento nella dieta di sostituti della soia, in funzione del variato contenuto proteico;
- formulazione di razioni per l'impiego delle proteine vegetali a livello aziendale: aspetti legati alla trasformazione (fioccatrice, macinazione, ecc.) ed alla conservazione, mediante l'utilizzo di tecniche a basso impatto ambientale che potrebbero trovare applicazione anche nella conservazione della granella ad uso alimentazione umana.

2. Leguminose foraggere – Erba medica

Azioni

- Prove di confronto varietale, valutazione della adattabilità ambientale, delle caratteristiche agronomiche e qualitative di specie e varietà di erba medica, mediante la realizzazione di una rete a livello nazionale o a livello di macroregione;
- prove di sfalcio precoce ed insilamento dell'erba medica nell'ambito di sistemi di agricoltura biologica.

3. Leguminose da granella ad uso alimentare umano

Azioni

- Valutazione di tecniche di conservazione a basso impatto ambientale per la granella destinata ad usi alimentari (Lenticchia).

Obiettivi generali per le Regioni del Sud

- Incrementare le superfici investite con leguminose da granella sia per l'alimentazione zootecnica sia negli avvicendamenti colturali agricoli, con produzioni destinate al consumo alimentare umano;
- sviluppare sistemi colturali sostenibili, compreso il recupero di aree marginali, finalizzati alla produzione di proteine vegetali di elevato valore nutritivo per usi alimentari e zootecnici;
- valorizzare le risorse locali nell'ambito di filiere garantite e certificate.

Settori di intervento

1. Leguminose da granella per l'alimentazione zootecnica

Obiettivi specifici

Elevare i livelli produttivi degli ordinamenti cerealicolo-zootecnici attraverso l'ottimizzazione delle tecniche agronomiche (avvicendamento, irrigazione, concimazione azotata, diserbo, ecc.) e della scelta varietale; facilitare, attraverso la produzione in loco, la tracciabilità e l'introduzione di sistemi di certificazione di processo e di qualità nelle filiere zootecniche; valorizzare il materiale di origine autoctona in filiere certificate (Biologiche, Prodotti Tipici).

Specie

Favino, Cece e Pisello proteico

Azioni

- Prove di confronto varietale al fine di ricercare le varietà di ampia adattabilità e plasticità da proporre nei diversi ambienti meridionali ed insulari da testare con i migliori ecotipi locali;
- valutazione di tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale (produzione integrata o biologica) con particolare approfondimento delle modalità per il controllo delle infestanti;
- valutazione tecnico economica di razioni che impiegano le-

- guminose prodotte localmente in parziale e/o totale sostituzione della soia nell'alimentazione di animali allevati nell'ambito di circuiti certificati e tutelati (DOP, IGP e BIO);
- studio di nuove formulazioni mangimistiche, di nuove tecniche di conservazione e stoccaggio delle leguminose per uso zootecnico;
- miglioramento genetico del patrimonio varietale con particolare riferimento alla resistenza alle condizioni caldo-aride, alle fitopatie e ad una stabilizzazione delle rese produttive (privilegiando le linee di ricerca allo stadio più avanzato).

2. Leguminose da granella per l'alimentazione umana

Obiettivi specifici

Migliorare la fertilità del terreno negli avvicendamenti colturali; favorire l'incremento di proteine vegetali nei consumi alimentari umani.

Specie

Lenticchia, Cece

Azioni

- Perfezionamento delle tecniche colturali, confronti varietali e valutazione qualitativa alla luce delle nuove esigenze di consumo (digeribilità, riduzione dei tempi di cottura, etc.) di varietà con ampia adattabilità e plasticità da proporre nei diversi ambienti meridionali ed insulari da testare in riferimento ai migliori ecotipi locali;
- prove di coltivazione biologica e adattamento ai diversi ambienti pedoclimatici.

3. Leguminose autoriseminanti (Sicilia e Sardegna)

Obiettivi specifici

Integrazione del fabbisogno proteico di animali al pascolo; idonea e stabile copertura dei versanti; recupero di terreni eccessivamente sfruttati e degradati.

Specie

- Mediche annuali
- Trifogli sotterranei

Azioni

- Prove di valutazione delle varietà, linee o ecotipi interessanti e maggiormente promettenti per un utilizzo foraggero-pascolivo.

Per le diverse tipologie di ricerca e innovazione proposte il progetto dovrà contenere le azioni per il primo trasferimento dei risultati alle strutture che si occupano di servizi di sviluppo nelle singole Regioni aderenti. A tali azioni, che rappresentano una fase fondamentale di tutta l'attività, dovrà essere destinato non meno del 5% del valore del progetto. Nella progettazione di tali azioni si dovrà inoltre considerare che la Regione Emilia-Romagna, quale Regione capofila, provvederà, unitamente al Comitato di progetto, all'organizzazione ed al finanziamento del convegno finale e della edizione e stampa dei risultati finali del progetto.

Art. 4

Costo complessivo ed intervento contributivo

L'importo che la Regione Emilia-Romagna – in nome e per conto delle Regioni aderenti – concede a titolo di contributo per la realizzazione delle azioni descritte al precedente articolo 3 è pari ad Euro 1.216.000,00.

Tale somma concorrerà nella misura massima del 90% a sostenere i costi di realizzazione delle attività previste nel progetto presentato e ammesso a finanziamento.

Non saranno pertanto in nessun caso ritenuti ammissibili progetti il cui costo complessivo sia inferiore ad Euro 1.351.111,11.

Nell'ipotesi in cui il progetto preveda un costo superiore a

quest'ultimo importo, i proponenti e/o eventuali partners dovranno provvedere alla copertura della restante somma.

Art. 5

Durata

Il progetto di ricerca deve prevedere una articolazione triennale ed una durata massima complessiva di mesi 36. La data di inizio deve essere comunque successiva a quella di presentazione del progetto.

Art. 6

Soggetti richiedenti

Possono presentare progetti per l'accesso al contributo di cui all'art. 4 i seguenti soggetti:

- a) università;
- b) istituti sperimentali a finalità agricola, agro-industriale e rurale;
- c) istituti e centri del Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura (CRA) e del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR);
- d) tutti gli altri soggetti pubblici e privati nazionali ed esteri di «comprovata qualificazione nel settore della ricerca agroalimentare». A tal fine tutti i soggetti, persone fisiche o giuridiche, dovranno dichiarare e successivamente documentare di possedere comprovata qualificazione nel settore della ricerca agroalimentare. Il possesso di tale requisito sarà accertato dall'Amministrazione regionale sulla base:
 - delle finalità istituzionali e dell'organizzazione aziendale, per le sole persone giuridiche;
 - delle precedenti esperienze di studio, ricerca e sperimentazione;
 - della disponibilità di strutture, attrezzature, risorse umane e professionalità adeguate;
- e) gli Enti organizzatori della ricerca inseriti nell'elenco istituito dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione 286/00;
- f) piccole e medie imprese operanti nel settore agro-alimentare. Per piccole e medie imprese s'intendono quelle definite tali ai sensi dell'allegato 1 del Regolamento (CE) n. 364/2004 della Commissione del 25 febbraio 2004 recante modifica del Regolamento (CE) n. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 per quanto concerne l'estensione del suo campo di applicazione agli aiuti alla ricerca e sviluppo;
- g) cooperative di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- h) consorzi, con personalità giuridica, costituiti tra i soggetti di cui ai precedenti punti f) e g);
- i) aziende sperimentali e laboratori assimilati inseriti nell'elenco istituito dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione 281/00.

Tutti i soggetti delle categorie di cui ai predetti punti f), g) ed h) devono:

- documentare il possesso di comprovata qualificazione nel settore della ricerca agro-alimentare, che sarà accertato dall'Amministrazione regionale sulla base:
 - delle finalità e dell'organizzazione aziendale;
 - delle precedenti esperienze di studio, ricerca e sperimentazione;
 - della disponibilità di strutture, attrezzature, risorse umane e professionalità adeguate

ovvero

sulla base dell'affidamento della responsabilità scientifica ad équipes esterne in possesso del suddetto requisito di comprovata qualificazione nel settore della ricerca agro-alimentare;

- dimostrare – essendo in ogni caso escluso, in base a quanto previsto nella “Disciplina comunitaria per gli aiuti di Stato alla ricerca e allo sviluppo” (Comunicazioni 93/C 45/06, 98/C 48/02 e 2002/C 111/03), che i contributi concessi rappresentino aiuto al funzionamento – l'entità delle risorse destinate ad attività di ricerca nell'esercizio finanziario prece-

dente a quello di presentazione dell'istanza, ai fini dell'accertamento dell'effetto incentivante del contributo richiesto, in conformità a quanto disposto dall'art. 6 della sopracitata Comunicazione 96/C 45/06.

Per le piccole e medie imprese l'effetto incentivante può essere considerato presumibile ai sensi del punto 6.4 della medesima Comunicazione.

I soggetti interessati possono attivare contratti di partenariato secondo quanto disposto dalla normativa in vigore ovvero costituire consorzi e società consortili.

Sono considerate forme di partenariato:

- riunioni o associazioni temporanee di impresa;
- gruppi europei di interesse economico (GEIE).

In particolare devono essere rispettate le seguenti condizioni:

- individuazione di un capoprogetto che svolge funzioni di referente unico nei rapporti con l'Amministrazione regionale;
- tutti i partner sono soggetti alle medesime condizioni stabilite per i beneficiari singoli.

Art. 7

Attività ammesse

Le attività ammesse a contributo sono le seguenti:

- attivazione e gestione complessiva dell'intervento;
- coordinamento e organizzazione tecnico-amministrativi;
- attività di studio, di ricerca e di sperimentazione;
- realizzazione di attività e di strumenti divulgativi per un efficace primo trasferimento dei risultati.

Per la realizzazione delle attività di cui sopra i soggetti richiedenti sono tenuti a garantire:

- il rispetto delle norme in materia di affidamento di servizi, forniture e lavori recate dalla legislazione nazionale e comunitaria vigente;
- il rispetto delle norme sulla sicurezza dei cantieri;
- il rispetto delle norme in materia di contratti di lavoro.

Art. 8

Spese ammissibili

I progetti presentati devono indicare le spese, stimate in via presuntiva, calcolate sulla base delle voci di spesa definite ammissibili e dei parametri stabiliti nel presente bando.

Nel caso di progetti realizzati tramite partenariato, devono essere indicate le spese distintamente per ciascuno dei partner.

Il preventivo delle spese deve essere rappresentato per ciascuna delle tre annualità di sviluppo del progetto.

Nel progetto il richiedente deve dichiarare la data prevista di inizio delle attività.

Saranno ammesse esclusivamente le spese sostenute a decorrere dalla data di effettivo inizio delle attività e non saranno considerate ammissibili spese supportate da documentazione recante data posteriore di oltre 60 giorni rispetto al termine di ciascuna annualità.

Le spese eventualmente sostenute da richiedenti che hanno presentato un progetto non finanziato, non costituiscono in alcun caso impegno di finanziamento per la Regione Emilia-Romagna.

Spese per il personale

Per spese di personale si intende il costo totale e reale del personale scientifico e tecnico in carico ai partecipanti al progetto ed utilizzato, totalmente o parzialmente, per l'esecuzione dei lavori previsti nel progetto stesso. In tale ambito sono ricomprese:

- le spese dirette ed indirette del personale dipendente impegnato nel progetto;
- l'importo lordo dei compensi di liberi professionisti, di incaricati e di borsisti;
- le spese vive di missione, sostenute dal personale a qualsiasi titolo impegnato nel progetto.

Il progetto deve contenere un idoneo preventivo che espliciti le spese relative a:

- a) personale con rapporto di lavoro subordinato;
- b) personale con rapporto di lavoro diverso da quello subordinato.

Per quanto riguarda il personale di cui alla lettera a), devono essere fornite le seguenti informazioni:

- nome e cognome;
- organismo di appartenenza, qualifica, tipo di contratto (tempo indeterminato, a termine), costo a giornata (calcolato dividendo il costo annuo complessivo per 210 giorni), giornate dedicate al progetto distinte per attività, costo delle spese di missione a carico del progetto divise per attività.

Il costo annuo complessivo deve essere desunto dall'apposita contabilità e comprende la retribuzione complessiva lorda, più la parte degli oneri previdenziali a carico del datore di lavoro (contributi pensionistici, assicurazione malattie, contributi per la sicurezza sociale, ecc.).

Relativamente al costo del personale dipendente sono ammesse le tariffe previste dalla relativa normativa contrattuale vigente.

Non sono ammesse le spese relative al personale dipendente da Università e altre Istituzioni scientifiche (Centri di ricerca dei Ministeri, CNR, ENEA, etc.), impegnato nella realizzazione del progetto quando l'attività di detto personale è resa nell'ambito delle funzioni istituzionali. Tali spese sono ammissibili qualora il relativo onere sia assunto a carico del soggetto proponente.

Non sono ammissibili spese di personale riferite alla partecipazione a corsi di formazione e aggiornamento di base.

Per quanto riguarda il personale di cui alla lettera b), devono essere fornite le seguenti informazioni:

- nome e cognome o, in mancanza, la qualifica;
- eventuale organismo di appartenenza, qualifica, tipo di rapporto contrattuale (borsa di studio o contratto libero-professionale), oggetto della prestazione nell'attività, costo a carico dell'attività.

Ai fini della definizione della spesa ammissibile, per il personale con contratto (rapporto contrattuale) libero professionale si fa riferimento alle tariffe adottate dai relativi Ordini professionali.

Sia per il personale di cui alla lettera a) che per quello di cui alla lettera b), eventuali maggiorazioni rispetto ai parametri tariffari sopra indicati devono essere adeguatamente motivate.

Spese per la realizzazione

Si intendono le spese necessarie per la realizzazione delle attività previste dal progetto diverse da quelle relative al personale.

Le spese relative a beni e servizi che non esauriscono la loro funzione nell'ambito del progetto sono ammissibili solo per la parte in cui sono strettamente ed esclusivamente funzionali al progetto stesso.

Le voci di spesa ammissibili sono suddivise nelle seguenti categorie:

- beni durevoli;
- beni non durevoli;
- servizi esterni;
- servizi svolti direttamente dal beneficiario.

Per la categoria beni durevoli sono ammissibili le quote di ammortamento di immobilizzazioni materiali ed immateriali strettamente funzionali al progetto.

Sono immobilizzazioni materiali: gli impianti, i macchinari, le attrezzature, i fabbricati.

Sono immobilizzazioni immateriali: i brevetti, i marchi, le concessioni di licenze d'uso ed altre assimilabili o equivalenti comprese le licenze non annuali dei programmi per elaboratori elettronici.

Per ogni bene durevole da utilizzare nel progetto, nell'istanza devono essere indicate le seguenti informazioni:

- descrizione dettagliata del bene;
- valore a nuovo del bene;
- anno di acquisizione;
- quota annuale di ammortamento;
- percentuale di uso nel progetto;
- costo a carico del progetto.

Per i soli organismi privati, le quote di ammortamento annuali dovranno essere riportate nel registro dei cespiti dei beni ammortizzabili.

Non sono ammissibili le quote di ammortamento di attrezzature già oggetto di intervento finanziario comunitario, nazionale o regionale.

Per la categoria beni non durevoli sono ammissibili:

- spese per materiali di consumo;
- spese per materiali non inventariabili;
- spese per beni e materiali ammortizzabili nell'arco di un solo anno, comprese le licenze d'uso dei programmi per elaboratori elettronici ammortizzabili in un solo anno.

Per ogni bene non durevole da utilizzare nel progetto, nell'istanza devono essere indicate le seguenti informazioni:

- descrizione dettagliata del bene;
- prezzo o costo a carico del progetto.

Per la categoria servizi esterni sono ammissibili:

- spese per canoni d'affitto, di noleggio, di manutenzione, di leasing (esclusi gli interessi) o d'uso di strutture - fabbricati - attrezzature - impianti - macchinari o altri beni equivalenti comprese le licenze (o canoni) d'uso annuali di programmi per elaboratori elettronici;
- spese per prestazioni d'opera e servizi resi da soggetti pubblici e privati diversi dai partner di progetto, anche nell'ambito di uno specifico contratto;
- spese per rimborsi a terzi per danni o mancati redditi causati da specifiche attività previste nel progetto;
- spese per assicurazioni e manutenzioni di attrezzature e software utilizzati esclusivamente per la realizzazione del progetto;
- spese legali e notarili direttamente legate al progetto e necessarie per una sua corretta preparazione e/o esecuzione.

Le spese relative ai servizi esterni devono essere adeguatamente motivate e dettagliate nel preventivo del progetto.

Le spese relative alle tipologie indicate fra le spese generali di cui al successivo punto sono ammesse fra le spese di realizzazione del progetto nel solo caso in cui le caratteristiche specifiche del progetto siano tali da qualificare dette spese come strettamente attinenti ai fini della realizzazione dell'attività.

Le spese per le attività di servizio svolte direttamente dal beneficiario (es. analisi chimiche) sono ammesse per un importo pari al costo effettivo e comunque non superiore al costo di mercato.

Non sono comunque ammissibili spese di rappresentanza (es.: pranzi, viaggi promozionali, ecc.).

Spese generali

Per spese generali si intendono i costi di carattere generale ascrivibili al progetto in modo indiretto e pertanto ammissibili in misura percentuale.

Per i soggetti che dispongono di contabilità analitica, i criteri di ammissibilità delle spese generali sono così definiti:

- a) tipologie di spese ammissibili:
 - spese di amministrazione, direzione e segreteria;
 - spese di ammortamento e leasing di immobili, apparecchiature e software ad eccezione della quota interessi;
 - spese di manutenzione (immobili, apparecchiature, software);
 - affitto dei locali;
 - spese per il funzionamento degli Organi di amministrazione e di controllo;

- spese bancarie limitatamente ai costi vivi per operazioni su bonifici e per istruttorie di fidejussioni;
- spese postali, telefoniche, telematiche, di elettricità, riscaldamento, pulizia e custodia dei locali, assicurazioni e cancelleria;
- spese per l'acquisizione e il mantenimento della certificazione di qualità;
- abbonamenti a riviste amministrative e tributarie;
- spese legali e notarili per adempimenti statutarî di legge.

Le spese generali devono comunque essere:

- verificabili nella contabilità;
- non incluse nei costi diretti;
- non finanziate specificatamente da terzi;

b) percentuale di ammissibilità

Sono ammissibili spese generali, sul totale della spesa ammissibile del progetto, in percentuale massima del 25%.

In ogni caso, la percentuale delle spese generali non potrà superare l'effettiva incidenza percentuale delle spese generali - calcolate secondo i presenti criteri - complessivamente sostenute dal beneficiario sul valore della produzione o, in assenza, del totale delle entrate risultanti dal bilancio relativo all'anno in cui si sono prevalentemente svolte le attività.

A tal fine, nel progetto la previsione delle spese generali deve essere formulata tenendo conto dei dati risultanti dall'ultimo bilancio disponibile ovvero, per i soggetti di nuova costituzione, sulla base di idoneo preventivo di spesa. Qualora il periodo di realizzazione delle attività previste in una singola annualità non coincida con un unico esercizio finanziario, in sede di rendiconto devono essere utilizzati i dati risultanti dal bilancio dell'esercizio in cui si sono svolte, in prevalenza, le attività.

In sede di rendiconto le spese generali possono essere compensate con le spese di realizzazione e/o con le spese di personale, ferme restando comunque la spesa massima ammessa a contributo e la percentuale massima per le spese generali sopra fissata.

Nei casi in cui il beneficiario non disponga di contabilità analitica la percentuale massima delle spese generali ammissibili si riduce al 5%.

Costi aggiuntivi o marginali

Le Università e le altre Istituzioni scientifiche (Centri di ricerca dei Ministeri, CNR, ENEA, etc.) possono richiedere il contributo sui soli costi aggiuntivi connessi alla realizzazione del progetto che non siano coperti da altre entrate.

In detti costi aggiuntivi si ricomprendono esclusivamente costi per personale non dipendente e costi aggiuntivi per la realizzazione del progetto ammissibili secondo i criteri stabiliti al precedente punto "Spese per la realizzazione". Sono ammissibili spese generali per un ammontare massimo del 5% forfetario.

Definizione della spesa ammessa

L'entità della spesa ammessa a contributo viene definita attraverso:

- il parere e le valutazioni degli esperti individuati con le modalità riportate al successivo articolo 11 del presente bando;
- l'istruttoria e le valutazioni del Comitato di progetto.

Definizione del regime IVA

In sede di presentazione del progetto il richiedente deve indicare l'eventuale indetraibilità degli oneri IVA connessi alla realizzazione del progetto.

Esclusione del doppio finanziamento

Al fine di determinare il contributo pubblico concedibile, il richiedente, in sede di presentazione dell'istanza, deve dichiarare che la quota di contributo richiesta non è coperta da altri contributi pubblici.

Il beneficiario è tenuto ad informare tempestivamente il responsabile del procedimento, durante tutto il periodo di svolgi-

mento delle attività di progetto, dell'eventuale concessione di altri contributi da Enti o pubbliche Amministrazioni pena l'applicazione delle sanzioni di legge, salvo che il fatto non costituisca più grave reato.

Art. 9

Responsabile del procedimento amministrativo

Responsabile del procedimento amministrativo è il Responsabile del Servizio Sviluppo del sistema agroalimentare della Direzione generale Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, Viale Silvani n. 6 – 40122 Bologna.

Art. 10

Modalità di presentazione dei progetti

Le istanze, in carta semplice ed in lingua italiana, devono essere presentate al Servizio Sviluppo sistema agroalimentare – Direzione generale Agricoltura – Viale Silvani n. 6 – 40122 Bologna esclusivamente a mano entro e non oltre i 90 giorni successivi a quello di pubblicazione del presente bando presso l'apposito sportello costituito presso la segreteria del sopracitato Servizio tassativamente entro le ore 12 della data di scadenza.

Le istanze che perverranno successivamente saranno considerate irricevibili.

Le istanze dovranno essere compilate in ogni parte e sottoscritte:

- dal legale rappresentante del soggetto richiedente;
- dal legale rappresentante del capogruppo nel caso di partenariato;
- da altro soggetto a ciò delegato.

La sottoscrizione, ai fini dell'autenticazione, secondo le disposizioni di cui al DPR 445/00, dovrà essere apposta alla presenza del dipendente regionale addetto al ricevimento dell'istanza oppure, qualora l'istanza sia presentata già sottoscritta, quest'ultima dovrà essere presentata unitamente a copia fotostatica di un documento di identità del sottoscrittore, da trattenere agli atti.

Le istanze dovranno inoltre essere accompagnate da un file elettronico predisposto con le modalità tecniche fissate nell'apposito software (CD-ROM o mail certificata) contenente il progetto e le informazioni accessorie, escludendo con ciò la presentazione del progetto in forma cartacea.

Lo specifico software è disponibile all'indirizzo Internet: <http://www.ermesagricoltura.it/> alla voce "Ricerca e Sviluppo".

Tale file sarà utilizzato dall'Amministrazione regionale per l'attivazione del procedimento e costituisce parte integrante della domanda indispensabile ai fini dell'ammissibilità al contributo.

Lo sportello è aperto nei giorni feriali (escluso il sabato) nei seguenti orari:

- dal quarto al penultimo giorno lavorativo antecedente la data di scadenza: dalle ore 9 alle ore 13 e dalle 14,30 alle 17;
- il giorno di scadenza: dalle ore 9 alle ore 12.

Presso lo sportello, alla presenza del richiedente o di un suo incaricato, è effettuata seduta stante la verifica di ammissibilità formale dell'istanza.

Tale verifica accerta che l'istanza presentata soddisfi i seguenti requisiti di ammissibilità formale:

- l'istanza deve essere compilata in tutte le sue parti e sottoscritta con le modalità più sopra previste;
- l'istanza non deve contenere dati difformi con quanto contenuto nel file elettronico allegato;
- il file elettronico deve essere nominato col titolo breve del progetto e deve essere tecnicamente leggibile.

Se la verifica dà esito positivo, l'istanza è considerata ricevibile e l'addetto allo sportello rilascia apposita ricevuta. In caso contrario, l'istanza non è ricevuta e l'addetto allo sportello segnala le carenze rilevate al fine di consentire al richiedente la

regolarizzazione dell'istanza che dovrà comunque essere ripresentata allo sportello entro la data di scadenza.

Tutti i progetti ricevibili sono valutati secondo i criteri di seguito stabiliti al fine di stilare una graduatoria di merito.

L'Amministrazione regionale si riserva di chiedere, qualora non siano già depositati presso gli uffici e per i quali non sia possibile l'accertamento d'ufficio, tutti i documenti ritenuti necessari, in funzione della natura del beneficiario, atti a comprovare fatti, stati e qualità dichiarati sul modulo di presentazione dell'istanza quali: statuto, atto costitutivo, libro dei soci, certificato di affidabilità modello MURST (solo per piccole e medie imprese, cooperative e loro consorzi), documentazione idonea a comprovare la facoltà a presentare istanze, pubblicazioni, copia dei contratti che regolano i rapporti di partenariato, dichiarazione di eventuale assoggettamento a IRES.

Ogni Ente, Istituzione di ricerca o organismo tecnico può far parte di un solo progetto a valere sul presente bando.

Art. 11

Valutazione e selezione dei progetti

La valutazione dei progetti è effettuata dal Comitato di progetto e da una Commissione di tre esperti, appositamente incaricati, secondo le seguenti modalità:

- il Direttore generale Agricoltura individua sulla base di comprovate competenze, anche attingendo da specifici elenchi predisposti da Enti pubblici o privati di livello regionale, nazionale e comunitario, tre esperti esterni cui affidare la valutazione tecnico-scientifica dei progetti;
- il responsabile del procedimento amministrativo affida l'istruttoria dei progetti presentati al Comitato di progetto al quale è richiesta la definizione di proposte in merito alla valutazione complessiva, alla congruità tecnico-economica dei progetti stessi ed alla ammissibilità delle singole voci di spesa.

I punteggi attribuibili a ciascun progetto sono articolati per le seguenti caratteristiche:

- A – validità tecnico-scientifica
- B – integrazioni e sinergie con il sistema produttivo
- C – corrispondenza agli obiettivi e priorità definiti nel presente bando
- D – efficienza e impatto socio-economico del progetto
- E – gestione del progetto, congruità e grado di cofinanziamento.

Ad ogni caratteristica vengono attribuiti i seguenti punteggi massimi:

Caratteristiche					Totale
A	B	C	D	E	
400	100	150	100	250	1000

La caratteristica A è valutata dalla Commissione di esperti; le restanti caratteristiche B, C, D ed E sono valutate dal Comitato di progetto.

La somma dei punteggi assegnati costituisce la valutazione di merito di ogni progetto e determina l'ordine di inserimento nella graduatoria.

Sono inseriti in graduatoria i progetti che raggiungono almeno il 60% del punteggio massimo assegnabile ed almeno il 40% del punteggio relativo a ciascuna delle caratteristiche.

I progetti che non raggiungono entrambe le suddette soglie sono ritenuti privi del livello minimo di qualità e pertanto giudicati non ammissibili.

Al fine di consentire la valutazione della caratteristica A dei progetti il responsabile del procedimento invia copia integrale dei progetti stessi alla Commissione degli esperti che di detta valutazione darà conto in apposito verbale sottoscritto.

Della valutazione complessiva e delle prescrizioni proposte per ciascun progetto sarà dato conto in apposito verbale sottoscritto dal Comitato di progetto.

La Regione Emilia-Romagna con determinazione dirigenziale, che verrà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione stessa anche a valere come notifica dell'esito della valutazione, approva, recependo integralmente le prescrizioni e le eventuali condizioni poste dal Comitato di progetto, la graduatoria di merito ed individua il beneficiario del contributo.

La sopracitata determinazione dirigenziale verrà inviata al beneficiario del contributo, titolare o soggetto capofila del progetto, unitamente al verbale del Comitato di progetto.

Art. 12

Concessione ed erogazione contributo

La concessione del contributo complessivo relativo al progetto risultato primo in graduatoria è disposta dal dirigente competente, previa acquisizione di apposita comunicazione da parte del beneficiario dell'accettazione del contributo stesso e della data di effettivo inizio delle attività.

Contestualmente alla concessione del contributo complessivo sarà corrisposto un acconto pari al 50% del contributo relativo alla prima annualità del progetto.

Al termine della prima e della seconda annualità, a presentazione della documentazione prevista al successivo articolo 14 e previa verifica da parte del Comitato di progetto del regolare svolgimento dell'attività, sarà corrisposto un ulteriore acconto costituito dall'importo residuo dell'annualità rendicontata e dal 50% del contributo previsto per l'annualità successiva.

Al termine della terza annualità, a presentazione della documentazione prevista al successivo articolo 14 e previa verifica da parte del Comitato di progetto del regolare svolgimento dell'attività, sarà corrisposto il saldo del contributo.

Art. 13

Proroga e varianti del progetto

Il progetto di ricerca deve essere realizzato nel suo complesso nell'arco temporale massimo di mesi 36 a decorrere dalla data dichiarata di effettivo avvio delle attività.

Potranno essere richieste una proroga della durata delle attività e varianti di progetto con le seguenti modalità:

Proroga

Il termine per il completamento dell'attività fissato nella determinazione dirigenziale di concessione del contributo complessivo potrà essere prorogato, per una sola volta, per giustificato motivo, esclusivamente nel caso in cui non vengano alterati gli obiettivi, i contenuti, i risultati attesi e l'attività complessiva prevista nel progetto. La proroga potrà essere richiesta e concessa solo relativamente all'ultima annualità del progetto.

Il beneficiario che riscontri l'impossibilità di completare l'attività nel termine previsto dovrà far pervenire al Servizio competente, entro i 30 giorni antecedenti la scadenza del predetto termine, una motivata richiesta di proroga indicandone la durata. Decorso 30 giorni dalla data di ricevimento della richiesta di proroga senza che sia stato comunicato il diniego o siano stati richiesti chiarimenti con lettera del responsabile del procedimento, previo parere espresso dal Comitato di progetto, la proroga si intende autorizzata.

Varianti

Variazioni che modifichino in modo rilevante le azioni, gli obiettivi e le ricadute del progetto dovranno essere approvate dal responsabile del procedimento, sentito il parere del Comitato di progetto. Decorso 30 giorni dalla data di ricevimento della richiesta di variazione senza che sia stato comunicato con lettera del responsabile del procedimento il diniego o siano stati richiesti chiarimenti, la variazione si intende autorizzata.

Il beneficiario che, per giustificato motivo, non realizzi tutte le attività previste nella singola annualità di progetto ha la facoltà di presentare, come previsto al comma precedente, una variante tecnico-economica che ridefinisca l'intero progetto.

Modalità di presentazione

Sia la richiesta di proroga che di variante devono essere sottoscritte dal legale rappresentante del soggetto attuatore o da altro soggetto a ciò delegato.

Alle richieste deve essere allegato un file elettronico contenente la nuova stesura integrale del progetto e le informazioni accessorie, escludendo con ciò la presentazione della nuova stesura del progetto in forma cartacea.

Il file elettronico deve essere prodotto con lo specifico software disponibile all'indirizzo Internet: <http://www.ermesagricoltura.it/> alla voce "Ricerca e Sviluppo".

Art. 14

Modalità di rendicontazione

Al termine di ciascuna annualità il legale rappresentante trasmette il rendiconto finanziario e la relazione tecnica dell'attività, redatti attraverso l'uso dello specifico software.

Tale documentazione deve essere presentata entro quattro mesi dal termine di ciascuna annualità di progetto

ovvero

entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio dell'esercizio in cui si sono svolte in prevalenza le attività, qualora alle scadenze sopra indicate detto bilancio non sia ancora stato approvato.

La scelta della modalità di rendicontazione avviene in sede di presentazione dell'istanza; eventuali variazioni devono essere comunicate prima del termine di ciascuna annualità.

Rendiconto finanziario

Il rendiconto finanziario deve essere sottoscritto, ai sensi della normativa vigente, dal legale rappresentante del soggetto beneficiario – e nel caso di Ente pubblico o di Ente di diritto pubblico anche dal Responsabile di Ragioneria dell'Ente – in ordine alle spese effettivamente sostenute per la realizzazione delle attività.

Nel caso che l'attività sia stata svolta nell'ambito di un contratto di partenariato il rendiconto finanziario deve essere presentato da tutti i partner.

Il rendiconto finanziario, redatto nella forma di dichiarazione sostitutiva di atto notorio, deve contenere:

- l'indicazione dell'ammontare complessivo delle spese sostenute per l'attuazione dell'annualità del progetto, articolata nei seguenti aggregati di spesa:
 - ammontare complessivo delle spese sostenute per il personale;
 - ammontare complessivo delle spese sostenute per la realizzazione del progetto;
 - ammontare delle spese generali imputate al progetto secondo quanto definito nel presente bando;
- la dichiarazione che tutte le spese indicate sono state effettivamente sostenute per l'attuazione delle attività relative al progetto ammesso a contributo e che rientrano nella categoria delle spese ammissibili;
- la dichiarazione che tutte le spese indicate sono supportate da titoli giustificativi, che sono regolarmente registrate nella contabilità e chiaramente identificabili per centro di costo o all'interno della nota integrativa, e che i titoli giustificativi sono ordinatamente conservati e disponibili presso la sede legale per consentire l'effettuazione delle eventuali verifiche tecnico-amministrative da parte della Regione;
- la dichiarazione che la quota di contributo richiesta non è coperta da altri contributi pubblici;
- l'indicazione dell'ammontare delle spese effettivamente pagate supportata dalla dichiarazione che tale ammontare non è inferiore all'acconto percepito;
- la dichiarazione che l'incidenza percentuale delle spese generali è conforme a quanto stabilito dal presente bando.

Ai fini della corretta indicazione delle spese sostenute si richiama quanto previsto al precedente art. 8 "Spese ammissibili".

Relazione tecnica finale

La relazione tecnica finale corredata dai dati, dalla documentazione e dai materiali prodotti nella realizzazione del progetto dovrà essere presentata in formato elettronico utilizzando lo specifico software.

Tutta la documentazione tecnica di supporto e gli allegati devono essere presentati sotto forma di file elettronici utilizzando lo specifico software ad eccezione dei prodotti che per la loro natura tecnica non possono essere ivi contenuti (pubblicazioni, videocassette, prototipi, ecc.) che dovranno essere invece consegnati direttamente.

Tale documentazione sarà esaminata dal Comitato di progetto che redigerà specifico verbale da trasmettere al responsabile del procedimento per i successivi adempimenti.

Eventuali ulteriori modalità di controllo saranno definite dal responsabile del procedimento, d'intesa con il Comitato di progetto.

Art. 15

Risultati della ricerca

La proprietà dei risultati resta dei soggetti che hanno realizzato le attività.

Detti risultati – costituiti da dati, elaborazioni, documentazioni e materiali in qualunque forma ottenuti – devono essere resi disponibili, senza ulteriori oneri, per la Regione Emilia-Romagna e per tutte le Regioni aderenti all'iniziativa; l'utilizzo di tali risultati sarà definito in seno al Comitato di progetto.

Per tutte le attività si applicano le norme di cui all'art. 7 della L.R. 28/98 ed in particolare all'obbligo, per il beneficiario, di rendere disponibili i risultati conseguiti alle imprese comunitarie secondo criteri non discriminatori, conformemente alla disciplina comunitaria.

In sede di utilizzazione, in qualsiasi forma, dei risultati delle attività realizzate con il contributo di cui al presente bando il soggetto beneficiario è tenuto ad indicare che l'attività stessa è stata realizzata con il contributo di cui alla Legge 499/99 – Progetto interregionale di ricerca a supporto del Piano "Proteine vegetali".

Art. 16

Disposizioni finali

Il presente bando verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale

della Regione Emilia-Romagna e, per estratto, sui quotidiani "Il Sole 24 Ore" e "Il Corriere della Sera"; sarà inoltre consultabile, all'indirizzo Internet: <http://www.ermesagricoltura.it/> alla voce "Ricerca e Sviluppo", unitamente ad ulteriore documentazione di dettaglio.

Per ogni aspetto non espressamente contemplato nel presente bando si rinvia alle disposizioni contenute nella deliberazione della Giunta regionale n. 1750 del 6 settembre 2004 recante "Nuovi criteri e modalità per l'attuazione dell'intervento regionale nel settore della ricerca e sperimentazione in campo agricolo e linee guida per gli interventi di assistenza tecnica di livello provinciale ai sensi della L.R. 28/98" e alla vigente normativa di settore della Regione Emilia-Romagna.

Per informazioni e chiarimenti sul presente bando è possibile rivolgersi al Servizio Sviluppo del sistema agroalimentare della Direzione generale Agricoltura:

per gli aspetti tecnici e procedurali:

dott.ssa Maria Cristina Landi
Servizio Sviluppo del sistema agroalimentare
Viale Silvani n. 6
40122 Bologna – Italy
Tel. 051 28.46.65 – 28.42.67 – fax 051 28.45.24
E-mail: clandi@regione.emilia-romagna.it

Per gli aspetti informatici:

dott. Marcello Cannellini
Servizio Sviluppo del sistema agroalimentare
Viale Silvani n. 6
40122 Bologna – Italy
Tel. 051 28.46.56 – 28.42.67 – fax 051 28.45.24
E-mail: mcannellini@regione.emilia-romagna.it

Per tutti gli aspetti di competenza del responsabile del procedimento amministrativo e di coordinamento del progetto interregionale

dr. Giancarlo Cargioli,
Regione Emilia-Romagna
Responsabile del Servizio Sviluppo del sistema agroalimentare
Viale Silvani n. 6
40122 Bologna – Italy
Tel. +39.051.28.48.43 – fax +39.051.28.45.24
E-mail: agrisa@regione.emilia-romagna.it

LIBRERIE CONVENZIONATE PER LA VENDITA AL PUBBLICO

Edicola del Comunale S.n.c. – Via Zamboni n. 26 – 40127 Bologna

Libreria di Palazzo Monsignani S.r.l. – Via Emilia n. 71/3 – 40026 Imola (BO)

Libreria del professionista – Via XXII Giugno n. 3 – 47900 Rimini

Libreria Universitaria & Giuridica – Via del Lazzaretto n. 51 – 47100 Forlì

Nuova Tipografia Delmaino S.n.c. – Via IV Novembre n. 160 – 29100 Piacenza

Libreria Bettini S.n.c. – Via Vescovado n. 5 – 47023 Cesena

Libreria Incontri – Piazza Libertà n. 29 – 41049 Sassuolo (MO)

Libreria Feltrinelli – Via Repubblica n. 2 – 43100 Parma

Edicola Libreria Cavalieri – Piazza Mazzini n. 1/A – 44011 Argenta (FE)

A partire dall'1 gennaio 1996 tutti i Bollettini Ufficiali sono consultabili gratuitamente collegandosi al sito Internet della Regione Emilia-Romagna <http://www.regione.emilia-romagna.it/>

MODALITÀ PER LA RICHIESTA DI PUBBLICAZIONE DI ATTI

Le modalità per la pubblicazione degli atti per i quali è previsto il pagamento sono:

– Euro 2,07 per ogni riga di titolo in grassetto o in maiuscolo

– Euro 0,77 per ogni riga o frazione di riga (intendendo per riga la somma di n. 65 battute dattiloscritte)

gli Enti e le Amministrazioni interessati dovranno effettuare il versamento sul **c/c postale n. 239400** intestato al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna – Viale Aldo Moro n. 52 – 40127 Bologna e unire la ricevuta dell'avvenuto pagamento al testo del quale viene richiesta la pubblicazione.

Avvertenza – L'avviso di rettifica dà notizia dell'avvenuta correzione di errori materiali contenuti nel provvedimento inviato per la pubblicazione al Bollettino Ufficiale. L'errata-corrige rimedia, invece, ad errori verificatisi nella stampa del provvedimento nel Bollettino Ufficiale.

Il Bollettino Ufficiale si divide in 3 parti:

– Nella parte prima sono pubblicate: leggi e regolamenti della Regione Emilia-Romagna; circolari esplicative delle leggi regionali, nonché atti di organi della Regione contenenti indirizzi interessanti, con carattere di generalità, amministrazioni pubbliche, privati, categorie e soggetti; richieste di referendum regionali e proclamazione dei relativi risultati; dispositivi delle sentenze e ordinanze della Corte costituzionale relativi a leggi della Regione Emilia-Romagna, a conflitti di attribuzione aventi come parte la Regione stessa, nonché ordinanze con cui organi giurisdizionali abbiano sollevato questioni di legittimità costituzionale di leggi regionali. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 18,08.**

– Nella parte seconda sono pubblicati: deliberazioni del Consiglio e della Giunta regionale (ove espressamente previsto da legge o da regolamento regionale); decreti del Presidente della Giunta regionale, atti di Enti locali, di enti pubblici e di altri enti o organi; su specifica determinazione del Presidente della Giunta regionale ovvero su deliberazione del Consiglio regionale, atti di organi statali che abbiano rilevanza per la Regione Emilia-Romagna, nonché comunicati o informazioni sull'attività degli organi regionali od ogni altro atto di cui sia prescritta in generale la pubblicazione. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 33,57.**

– Nella parte terza sono pubblicati: annunci legali; avvisi di pubblici concorsi; atti che possono essere pubblicati su determinazione del Presidente della Giunta regionale, a richiesta di enti o amministrazioni interessate; altri atti di particolare rilievo la cui pubblicazione non sia prescritta da legge o regolamento regionale. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 20,66.**

L'abbonamento annuale cumulativo al Bollettino Ufficiale è fissato in Euro 72,30 - Il prezzo di ogni singolo Bollettino è fissato in Euro 0,41) per 16 pagine o frazione di sedicesimo.

L'abbonamento si effettua esclusivamente a mezzo di versamento sul c/c postale n. 239400 intestato a Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Viale Aldo Moro n. 52 – 40127 Bologna) – Si declina ogni responsabilità derivante da disguidi e ritardi postali. Copie del Bollettino Ufficiale potranno comunque essere richieste avvalendosi del citato c/c postale.

La data di scadenza dell'abbonamento è riportata nel talloncino dell'indirizzo di spedizione. Al fine di evitare interruzioni nell'invio delle copie del Bollettino Ufficiale si consiglia di provvedere al rinnovo dell'abbonamento, effettuando il versamento del relativo importo, un mese prima della sua scadenza.

In caso di mancata consegna inviare a Ufficio BO-CMP per la restituzione al mittente che si impegna a versare la dovuta tassa.